





Foto di Andrea Pellegrini

*Dai a ogni giornata la possibilità di essere la più bella della tua vita.*

*(Mark Twain)*

SE SEI SCOUT  
**SI VEDE**



Grazie all'AGESCI da 50 anni crescono i giovani della nostra società. Aiuta a far crescere l'AGESCI.  
**DONA IL TUO 5X1000.**

AGESCI.IT

**IL TUO 5X1000 ALL'AGESCI**  
**CF 80183350588**



# PARLIAMO DI...

## Incontrare

**C**ari esploratori e care guide, siete pronti a intraprendere un nuovo viaggio? Come avete letto dalla copertina, questo numero sarà dedicato a un tema che ci tocca profondamente: **l'incontro**. Un argomento che non solo ci invita a esplorare il mondo che ci circonda, ma anche a scoprire le meraviglie che si nascondono nelle relazioni umane. In un mondo che corre veloce, è fondamentale fermarsi e riflettere su quanto sia prezioso il momento in cui ci incontriamo con gli altri, con il Signore, con la natura e con noi stessi. Immaginate di trovarvi in un bosco e di incontrare un altro reparto. Ogni incontro è un'opportunità: un'opportunità per condividere storie, esperienze e, perché no, anche qualche trucco e buona abitudine. Sfogliando queste pagine potrete scoprire



come ogni incontro può arricchire il nostro cammino, sia esso un amico di vecchia data o un nuovo compagno di avventure. In questo numero, troverete articoli che esplorano il potere degli incontri, non solo tra scout. Scoprirete come le esperienze condivise possano creare legami indissolubili e come ogni incontro possa trasformarsi in un'avventura indimenticabile. Avremo l'opportunità di esplorare l'incontro tra Gesù e Zaccheo, un racconto che ci insegna l'importanza dell'accoglienza e della comprensione. Scopriremo come anche le persone più lontane possono trovare un posto nel nostro cuore e nella nostra comunità. Ma non ci fermiamo qui! Ci sarà una novità: scoutNaturalist, un modo divertente e coinvolgente per esplorare la biodiversità che ci circonda. Attraverso questo gioco, avrete l'opportunità di scoprire e apprezzare la ricchezza della natura, imparando a riconoscere le diverse specie e a comprendere l'importanza di preservare il nostro ambiente. Sarà un'avventura che stimolerà

la vostra curiosità e vi porterà a vivere esperienze indimenticabili all'aria aperta! Non dimenticate di tenere d'occhio le nostre rubriche, tra tutte: Verso l'Alt(r)o e sul Sentiero con i Settori. Troverete spunti interessanti per riflettere su come possiamo essere agenti di cambiamento nelle nostre comunità, promuovendo valori fondamentali e costruendo relazioni positive. Non è tutto! Ci saranno articoli, storie e attività pratiche, **scritte da voi**, che vi ispireranno a vivere al meglio il vostro sentiero. Non perdetevi l'occasione di immergervi in queste storie e di condividere le vostre esperienze. Preparatevi a sfogliare le pagine di Avventura e lasciatevi ispirare dal tema **Incontrare**. Ogni pagina è un invito a scoprire, a connettersi e a vivere esperienze che arricchiranno il vostro cammino scout. Non vediamo l'ora di condividere con voi queste storie e di accompagnarvi in questo viaggio di incontri straordinari! Continuate a scriverci e ed inviarci i vostri disegni. Buona caccia e buona lettura.

**Tante sono le esperienze emozionanti che vivi con il tuo reparto... condividile con noi scrivendo a [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it) oppure taggando su Instagram [@scoutavventura](https://www.instagram.com/scoutavventura)**

SCOUT

# AVVENTURA SOMMARIO

>>>>> N. 00000 2025



**6** 2 PAROLE SULLA PAROLA  
È questione di sguardi

**8** IO CAPO... TU?  
Autofinanziamento

**10** L'ANGOLO DEL/DELLA  
CAPOSQUADRIGLIA  
Come si prepara il campo  
estivo in Consiglio capi

**14** VERSO L'ALT(R)O  
Facciamo la pace?

## IN-COMPETENZA

**12** Incontri  
che cambiano



## ECO FRIENDLY TIPS

**16** Cuori in cerca  
di connessione



**18** 50 ANNI AGESCI  
Catenanuova 1,  
30 anni di avventure

**20** NEWS  
ScoutNaturalist

**22** SUL SENTIERO  
CON I SETTORI  
Coloriamo il mondo  
con intrecci di pace

**24** DON GIGI E...  
Lui che cercava  
si sente cercato

**26** ...CHI LA STORIA LA FA  
L'ultimo volo del nibbio

**28** GIUBILEO  
Da mille strade  
arriviamo a Roma

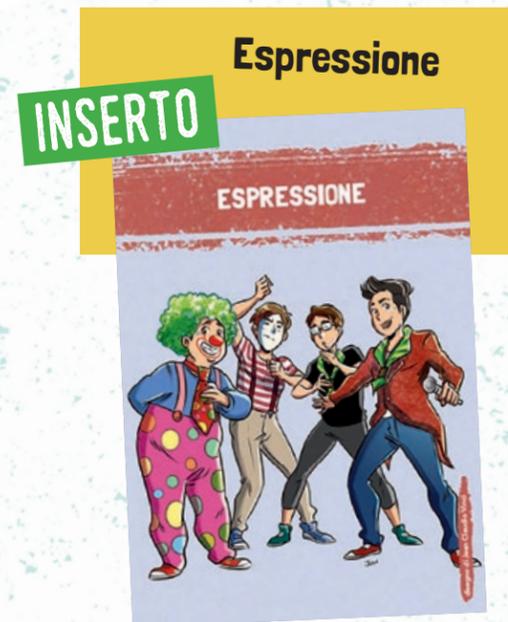
**30** LE NOTE DELL'AVVENTURA  
Canti di marcia

**32** COSA BOLLE IN PENTOLA  
Merenda al volo!

GLI E/G RACCONTANO  
**34** Solo insieme  
si può andare lontano

**36** Alla scoperta  
di Bari vecchia

**38** Tutti a Milano



**Caro/a E/G,**  
la redazione ha bisogno di te  
e delle tue doti di lettore/lettrice curioso/a...  
Raccontaci ciò che ti piace, suggeriscici cosa  
vorresti leggere in queste pagine, raccontaci  
quali imprese e avventure stai vivendo con  
la tua squadriglia o il tuo reparto!  
**Estote Parati!**

Per corrispondere con *Avventura*  
scrivete a: [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)

oppure a **Paolo Di Tota,**  
**Capo Redattore di Scout Avventura**  
c/o AGESCI Associazione Guide e Scouts Cattolici  
Italiani, Piazza Pasquale Paoli, 18, 00186 Roma RM

Puoi anche seguirci on line sul sito:  
[www.avventura.agesci.it](http://www.avventura.agesci.it)

Quando con il tuo Gruppo pubblicate sui vostri  
profili Instagram non dimenticare di taggarci,  
riposteremo la tua storia.

Sulla pagina Instagram: **AGESCI Scout Avventura**  
- **@scoutavventura**

Sulla pagina Facebook: **Scout-Aventura**

#scoutavventura #seiscout #seiguidda

*Manoscritti, disegni, fotografie ecc.*  
*inviati alla redazione non vengono restituiti.*



SCOUT. Anno LI - n. 7 - 12 maggio 2025 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. -  
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004  
n.46) art. 1, comma 1 Aut. GIPA/ C / PD - euro 0,51. Edito da Agesci.  
**Direzione:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma.  
**Direttore responsabile:** Sergio Gatti. Registrato il 27 febbraio 1975 con il nu-  
mero 15811 presso il Tribunale di Roma.  
**Stampa:** Mediagraf spa, Viale della Navigazione Interna, 89 Noventa Padovana (PD).

**Avventura.** Il giornale degli Esploratori e delle Guide dell'Agesci.  
**Caporedattore:** Paolo Di Tota. **In redazione:** Gianni Aureli, Francesco Bertazzo,  
Daniele Bielli, Chiara Cusma, Francesco Del Siena, Daniele Di Bartolo, Marcello  
D'Introno, Sara Federici, Matteo Forti, Giovanni Gusai, Laura Ianna, Alisson Lelong,  
Ivan Mastrosimone, Tiziana Musmeci, Eleonora Trigona, Paolo Vacca. **Copertina**  
**di:** Tommaso Pedullà. **Caimani di:** Franco Bianco. **Copertina inserto di:** Jean  
Claudio Vinci. **Foto di:** Andrea Pellegrini. **Grazie per la preziosa collaborazione**  
**a:** don Claudio Albanito, Elisa Cella, Elisabetta Damini, Flavio Fatica, Chiara Gira-  
sole, don Andrea Meregalli, Fabio Vettori, Chiara Gibertini, Andrea Sordi, Andrea  
Emmanuele, Valeria Vasi, squadriglia Panda Catenanuova 1, Alessandra Cetro e  
Antonio De Luca, Lucio Costantini, squadriglia Gabbiani Rosolini 1, squadriglia Ti-  
gri Massafra 2, squadriglia Lupi Empoli 2. **Impaginazione:** Studio editoriale Gior-  
gio Montolli (progetto grafico Valentina Montemezzi), redazione@smartedizioni.it

Numero chiuso in redazione il giorno 30 marzo 2025. Tiratura: 58.000 copie. Fi-  
nito di stampare nel mese di maggio 2025. Comunicazioni, articoli, foto, disegni  
e materiali vanno inviati all'indirizzo [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it) Sito internet:  
[www.avventura.agesci.it](http://www.avventura.agesci.it) Pagina Facebook: [www.facebook.com/Scout-Aventura](http://www.facebook.com/Scout-Aventura)



# È QUESTIONE DI SGUARDI

**C**ari ragazzi e ragazze, ormai da un po' di tempo stiamo imparando a conoscere Gesù attraverso gli incontri del Vangelo che man mano stiamo meditando e, se abbiamo prestato attenzione, ci saremo resi conto di come la parola di Gesù può essere attualizzata nella nostra vita quotidiana. La Parola è vita vera che parla spesso, anzi sempre, alla nostra! Per poter conoscere sempre meglio Gesù, però, bisogna tenere nelle nostre mani i vangeli; anche questa volta, infatti, vi invito a leggere il capitolo 19, versetti da 1 a 10 del Vangelo di Luca. Per entrare a pieno nell'atmosfera e nei luoghi di questo bellissimo incontro di Gesù vi consiglio di leggere e rileggere il brano per poter cogliere ogni particolare, poi chiudere gli occhi ed immaginare la scena. Buona lettura. Fatto?

Avete immaginato la scena? Non pensate sia bellissima?

Avete notato che un aspetto fondamentale delle relazioni è la potenza dello sguardo e la capacità di comunicare oltre le parole?

L'incontro tra Zaccheo e Gesù è un esempio emblematico di come un semplice sguardo possa trasformare una vita. Il nome «Zaccheo» significa "Dio si ricorda", sotto quell'apparenza c'è un cuore che desidera vedere Gesù. Pura curiosità? Certamente no, bensì desiderio grande, un desiderio semplice, un desiderio sano. Ma come può arrivare a realizzarlo? Egli è piccolo di statura e in mezzo a quella grande folla che si accalca, che stringe da tutte le parti, si trova inevitabilmente sommerso, travolto. Zaccheo non si scoraggia. Ed ecco, mentre egli cerca di vedere il Maestro, scopre di essere lui stesso guardato e chiamato per nome da Gesù che, circondato da un'immensa folla, ora si ferma e rivolge lo sguardo a

**E tu? Hai mai incontrato uno sguardo speciale? Sicuramente sì... ora sta a te chiederti come ha cambiato la tua vita, o semplicemente la giornata.**

quel piccolo uomo arrampicato su una pianta. Il suo sguardo dice sempre Amore e comporta una chiamata: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua".

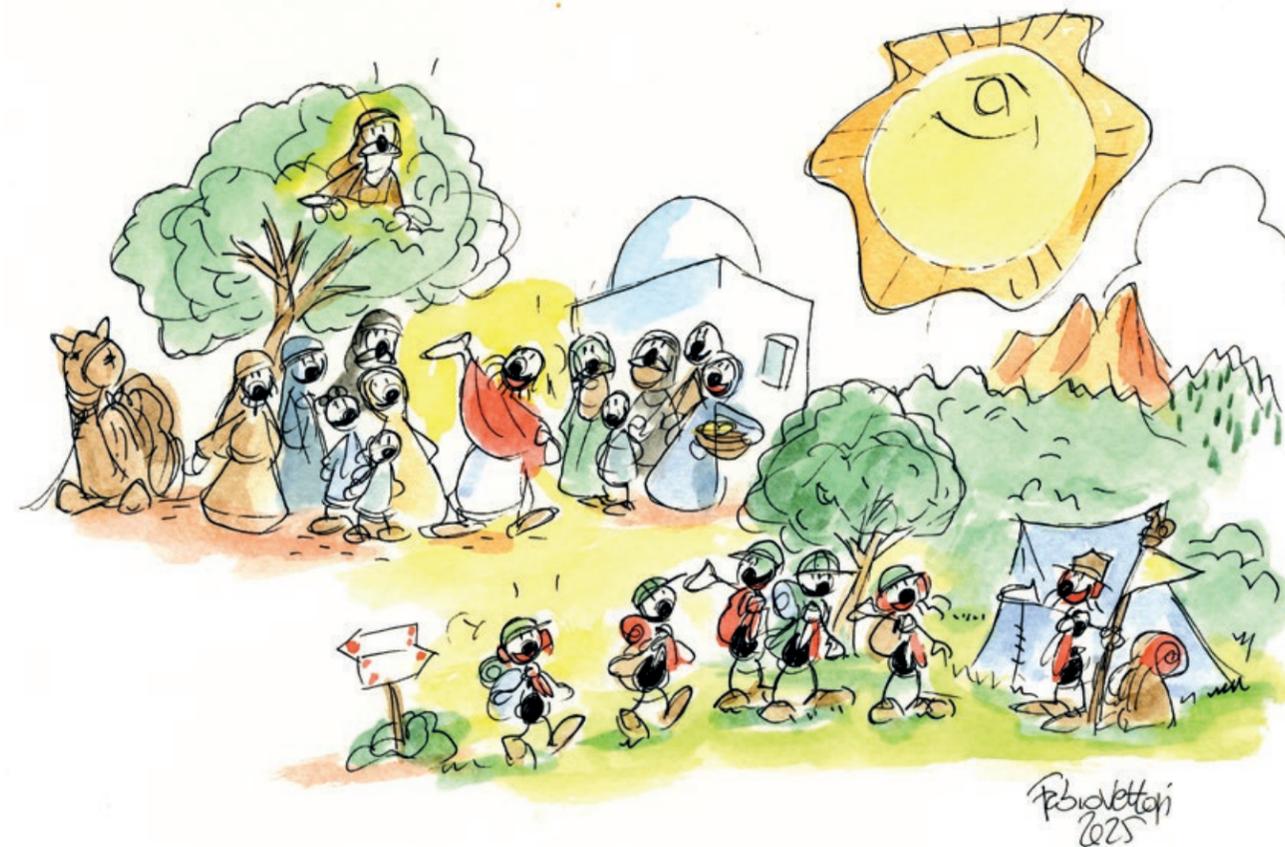
I due non si conoscevano, non si erano scambiati nemmeno una battuta, tuttavia l'incontro silenzioso nasce in mezzo alla folla, tra il tanto rumore dovuto

al caos ed alla calca; spesso anche la nostra vita è piena di tanti rumori o piccoli problemi che non ci fanno cogliere la presenza di Gesù che ci vuole cercare. Da questo incontro emerge una cosa più di tutte: **la forza dello sguardo** di Gesù che ha toccato il cuore di Zaccheo spingendolo a un cambiamento radicale. Non sono state necessarie lunghe conversazioni, ma un dialogo interiore profondo, uno scambio di sguardi amorevole. Gesù si auto-invita a casa di Zaccheo, un gesto che dimostra accoglienza e comprensione, che ci fa comprendere quanto Gesù sappia leggere nel profondo i nostri desideri. Questo ci insegna che a volte è necessario andare oltre le apparenze e aprire il nostro cuore agli altri. Spesso non è necessario parlare molto per

comprendersi. Un gesto, uno sguardo, una presenza possono trasmettere emozioni in modo più efficace delle parole. L'esperienza scout ci insegna proprio questo, cari ragazzi e ragazze; l'esempio principale è la vostra squadriglia, il luogo dove si vivono rapporti intensi di crescita, dove un'occhiata crea complicità, come quando il Capo squadriglia con uno sguardo riesce a dare forza ed incoraggiare tutti, soprattutto quelli che appena entrati si possono sentire un po' spaesati. Il reparto stesso, spesso, diventa il luogo per eccellenza di incontri, dove tanti occhi si guardano e si accettano in un ambiente in cui si condividono esperienze intense e si lavora insieme per un obiettivo comune, è così che si crea un legame profondo che va

oltre le parole. L'avventura scout crea legami forti e permette di vivere esperienze indimenticabili. I sentimenti che si provano in queste occasioni sono autentici e duraturi e sono capaci di far vivere incontri veri. Anche noi dobbiamo sforzarci di avere occhi per guardare e amare tutti, proprio come lo sguardo di Gesù che fa comprendere a Zaccheo quanto è amato. Dal vero Amore che ha sperimentato in Gesù, Zaccheo impara a vivere con dignità e lealtà, si sente accettato e riceve fiducia e coraggio per andare avanti.

E voi? Quante volte avete incontrato uno sguardo così potente e bello nelle vostre avventure di squadriglia e di reparto? Ora con questo esempio potrete sicuramente coglierne la bellezza più profonda.



# AUTOFINANZIAMENTO

## Quando il sogno incontra il sostegno

Allora, c'è questo test messo a punto nel '74 da un famoso economista della Stanford University, che con solo quattro domande vi permette di capire quanto ne sapete di autofinanziamenti. Dai, leggete bene e occhio ai dettagli.

La signora Teresa ha un grande orto e sogna di coltivarci delle rose, così ogni tanto potrebbe regalarne una al signor Alfredo. Alfredo ama le rose e quando ne vede una gli si illuminano gli occhi. Teresa si è informata: il suo terreno non va bene per le rose, così ne comprerà un altro pezzetto dal vicino. Un bel giorno riempie un po' di cassette con frutta e verdura dell'orto, con tre assi fa un tavolo e da una vecchia tenda ricava un parasole; carica tutto sul carretto e va in piazza. Appena arrivata, Teresa vende un paio di albicocche per otto soldi e mezzo, cioè otto soldi e sei

denari. Poi arriva una signora che cerca tre peperoni: un marenco e mezzo; e mezzo chilo di cipolle: un marenco, cioè venti soldi. Poi è la volta di un tale che compra tre pomodori (otto soldi l'uno), una cassetta di pesche (due marenghi e mezzo) e un finocchio (diciotto soldi e quattro denari). Gli affari vanno bene. Un signore compra tre angurie

grosse, paga dieci marenghi per un'anguria più altri cinque per farsele consegnare a casa. Un'altra cliente ha bisogno di sei carote; avendo solo monetine paga con centoquarantaquattro denari. Teresa vende ancora: due me-

loni a sei marenghi e dieci soldi; una melanzana a quindici soldi e tre denari; un bel cespo di lattuga sedici soldi e mezzo. Regala una manciata di ciliegie ai bambini che escono da scuola e non ci guadagna niente ma va bene così. Infine, raccoglie le sue cose (ha ancora almeno trenta marenghi di merce da vendere domani) e si avvia verso casa. Quando passa sotto la finestra di Alfredo, Teresa guarda in alto e sorride.

Fine.

Adesso arrivano le domande. Avete fatto bene i conti? Pronti. Via.

1) Quanto ha speso Teresa per realizzare la sua bancarella? Ah, non ve l'aspettavate questa? Saper valorizzare ciò che già abbiamo è essenziale per ogni autofinanziamento. Essere laboriosi ed economi, attenti e creativi; progettare bene per ottimizzare, sempre con lo stile dell'impresa; scovare il 5% di buono e di utile può esserci anche in quel mucchio di ciarpame che abbiamo lì, in un angolo della sede.

2) Quante persone ha incontrato Teresa? Il numero di incontri, contatti e scambi ci dice subito quanto è buono un autofinanziamento. Pensare a come finanziare un'impresa vuol dire riconoscere che da soli non ce la facciamo, ma che possiamo procurarci le risorse mancanti combinando le nostre capacità con le necessità degli altri. Il lavoro di Teresa ha permesso di realizzare molte cose buone in molte case: pensate a quanti hanno goduto dei suoi prodotti. Ecco, allora diciamoci una verità: autofinanziarsi non è riuscire a impietosire la solita zia o qualche nonno perché sgancino un po' di cash in cambio di lavoretti impresentabili o biscotti bruciati. Bisogna immaginare, inventare, trovare modi nuovi per impiegare talenti e risorse affinché portino frutto. Un buon autofinanziamento crea qualcosa di valore, di utile, di bello; per noi, certo, ma anche per gli altri. Altrimenti, onestamente, è una piccola truffa.

3) In che stagione dell'anno Teresa vende le sue verdure? Certo che si può intuire, se leggete con attenzione. E nei nostri autofinanziamenti, diamo la giusta attenzione al contesto oltre che all'obiettivo? Teresa ha un sogno e un progetto; ma il suo autofinanziamento non calpesta tutto quello che c'è intorno per raggiungere lo scopo. Chiediamoci se i nostri progetti sono rispettosi della natura, delle norme, di chi vive e lavora intorno a noi.

4) Di che colore sono gli occhi del signor Alfredo? Ok, questo non lo potete davvero sapere.

Però lo sa Teresa, ed è importante: quegli occhi sono il motivo di tutta la sua fatica. Ecco, un autofinanziamento non lo si fa mica per accumulare tesori, ma per realizzare sogni. Prima vengono i sogni; poi, se servono, troviamo i soldi. Non si fanno imprese per autofinanziarsi, si fanno autofinanziamenti per realizzare imprese.

Ecco dunque: sogno nel cuore, progetti chiari, attenzione al mondo intorno a noi, creazione di valore, tanti incontri. Così l'autofinanziamento riesce.

**B.-P. diceva: "Se sei a corto di idee, risparmia il cervello e serviti delle orecchie".**

**Voi usate anche gli occhi! Uscite alla vostra sede, ascoltate e osservate bene e poi domandatevi:**

**Abbiamo mai incontrato qualcuno che potrebbe comprare i prodotti del nostro orto?**

**Oppure che ha bisogno di una mano per il suo orto, vigna, frutteto, giardino?**

**O che potrebbe chiederci di tagliare la legna? Tinteggiare i muri? Verniciare un cancello?**

**Dalle nostre parti c'è pubblico per uno spettacolo di burattini? Una serata di musica?**

**Abbiamo sentito di qualcuno che potrebbe aver bisogno di organizzare e animare una festa?**

**Abbiamo visto del materiale che verrebbe buttato ma che noi potremmo riutilizzare per finanziarci?**

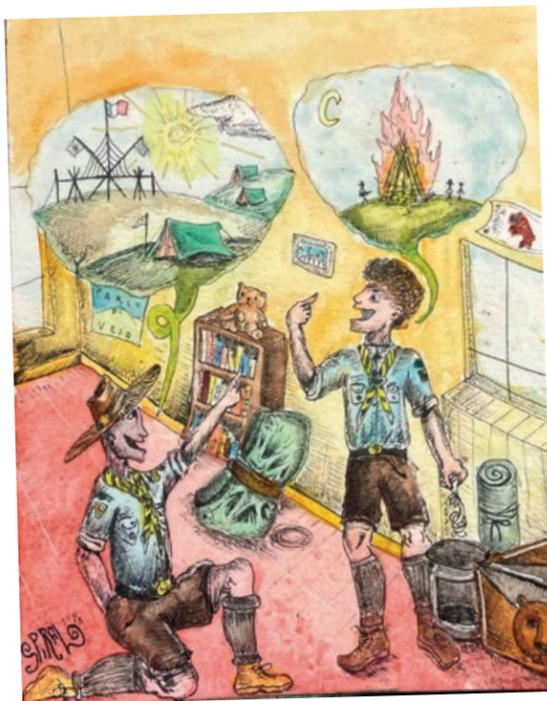


## L'ANGOLO DEL/DELLA CAPOSQUADRIGLIA

# COME SI PREPARA IL CAMPO ESTIVO IN CONSIGLIO CAPI

**C**ari Capi squadriglia, nell'ultimo numero di Avventura abbiamo parlato di imprese ed uscite. Quante volte in questi mesi vi siete entusiasmati per le attività svolte? Ogni impresa vissuta è importante, ma il Campo estivo è un'avventura dal sapore unico, suscita emozioni intense, fa battere il cuore al solo pensiero!

**Il campo è un'impresa**, la più grande dell'anno. È una straordinaria occasione per mettere alla prova quello che avete imparato, per vivere l'autonomia insieme alla vostra squadriglia e tutto ciò potete farlo vivendo l'avventura più bella ed entusiasmante della vostra esperienza da Capi squadriglia.



### Come si organizza un Campo estivo?

Partiamo dall'inizio, ponendoci una domanda: chi è il motore dell'organizzazione del campo? La risposta è semplice: **il Consiglio capi!**

### Ascoltate le vostre squadriglie.

**Iniziate parlando con i vostri squadriglieri.** Raccolgiate aspettative, sogni e proposte

**Avventura, scoperta, esplorazione, movimento, osservazione, sono alcuni degli "ingredienti" tra i più efficaci per rendere ogni attività unica e irripetibile. Baden-Powell**

e scrivetele sul vostro quaderno di squadriglia (albo per qualcuno), concentratevi soprattutto sul sentiero di tutti: quali attività potrebbero essere utili per aiutarli a raggiungere i loro impegni o le loro mete? Provate a leggere tra le righe dei loro discorsi. Chi ha già vissuto almeno un campo ricorda emozioni, attività e le tante occasioni che il campo offre, ma per i nuovi arrivati tutto è più complicato! Al primo Consiglio capi condividete tutto e scrivete (secondo



le vostre tradizioni) **la mappa delle realizzazioni** per il campo. Ricordate che il vostro ruolo non è quello di organizzare un "campo a sorpresa" per i vostri squadriglieri, ma di fare in modo che **ognuno possa contribuire attivamente alla realizzazione del campo.**

### Sognate il vostro campo.

**È arrivato il momento di stabilire gli obiettivi.** Il Campo estivo è una grande avventura da vivere all'aria aperta, un turbinio di tecniche, un'occasione per stringere legami ed amicizie; per questi motivi è importante stabilire il filo conduttore che legherà tutte le attività del campo. Prendete le proposte che le squadriglie vi hanno affidato e **fatene una sintesi.** Vedrete che un filo conduttore lo troverete. Potrà essere l'amicizia, l'amore, il Motto, la Legge scout, magari l'essenzialità. Dopo aver scelto il tema, **individuate un'ambientazione.** Vi aiuterà nei momenti di animazione, nell'organizzare le attività e magari anche per il **lancio del**

**campo** (il Campo estivo è un'impresa...va lanciato!). Mettete, infine, nero su bianco **tutte le opportunità** che il campo offre, pensando al sentiero dei vostri squadriglieri e alle competenze che ognuno potrebbe mettere a disposizione per la buona riuscita: gara di cucina, costruzioni, sfida di topografia, grande gioco,, veglia alle stelle, organizzazione del fuoco e dell'animazione e tutto ciò che vi viene in mente. Un consiglio: **coinvolgete sempre i vostri vice capo squadriglia;** senza di loro non riuscirete mai a gestire da soli, per più di 10 giorni, tutta la vostra squadriglia, inoltre, alcuni di loro, tra qualche mese, guideranno le squadriglie. Far vivere loro un pezzetto della cogestione del reparto potrà aiutarli a comprendere una parte del ruolo che presto avranno. Il vice capo squadriglia non è uno sgabello da usare solo quando siete stanchi ma una spalla su cui contare sempre.

### Elaborate il programma.

**Nulla va lasciato al caso.** Il no-

*Il campo è la parte gioiosa della vita di uno scout. Vivere fuori, all'aperto, tra montagne ed alberi, tra uccelli ed animali, tra mare e fiumi, in una parola vivere in mezzo alla natura di Dio, con la propria casetta di tela, cucinando da sé ed esplorando: tutto questo reca tanta gioia e salute, quanta mai ne potete trovare tra i muri ed il fumo della città. Baden-Powell*

stro Motto "Estote Parati" ci invita alla responsabilità di partecipare attivamente alla pianificazione del campo, assicurandoci che tutto sia pronto per un'avventura di successo!

Per questo motivo un **sopralluogo** del posto che ospiterà il campo, potrebbe aiutare nella programmazione delle attività, per la logistica e per la gestione degli spazi. Le attività proposte dalle squadriglie e da ogni esploratore e guida verranno valutate in Consiglio capi. Più idee usciranno dai vostri E/G e più occasioni avranno per **raggiungere impegni, mete, specialità e brevetti.** Siate orgogliosi del loro coinvolgimento, cercate sempre di stimolare la loro creatività. **Ognuno avrà così un suo posto d'azione,** sicuramente in squadriglia, ma anche a vantaggio di tutto il reparto. Non resta che inserire tutto su un calendario e il programma del campo sarà pronto. Ora tocca voi. Liberare la vostra fantasia a iniziare a sognare il Campo estivo più bello della vostra vita!

# INCONTRI CHE CAMBIANO



**Q**uindici anni. Primo viaggio da solo. Primo campo senza i miei amici di squadriglia e di reparto. Prima volta lontano da casa, senza nessuno che mi conosca. Parto con un miscuglio di ansia ed eccitazione. E se non riesco ad arrivare in tempo? E se perdo il treno? E se non mi trovo bene con gli altri? Vedo da lontano un paio di camicie azzurre e basta questo a farmi sentire più rilassato. Cerco i loro occhi e quando finalmente i nostri sguardi si incrociano tento un mezzo sorriso. Wow! Viene ricambiato. I due ragazzi si avvicinano. Ci fermiamo a pochi passi e ci presentiamo. Anche loro sono giunti in treno, dal Veneto. Sono partiti la mattina presto per arrivare a Roma e poi prendere il regionale per Bracciano. Un viaggio simile al mio, più lungo del mio. Ci muoviamo dalla stazione e seguendo google maps camminiamo per raggiungere la base. Quando arriviamo scopriamo di non essere i primi, altri sono già arrivati. Viaggi anche più lunghi dei no-

stri, due dalla Sicilia perfino. La sera siamo in 15, tutti quelli che non sono della regione sono arrivati il giorno prima, ospiti dalla sera precedente nella base che ci accoglierà per i prossimi 5 giorni. Siamo liberi di girare, chiacchiere e condividere le nostre vite prima dell'inizio del campo. Le paure della partenza sono già dimenticate, mi sembra di conoscere questi ragazzi da una vita. Parliamo delle nostre squadriglie, dei nostri licei e delle cose che ci piace fare a casa nostra, parliamo di tutto e tutti ascoltiamo con interesse i racconti degli

altri. Facciamo tardi, già la prima sera, come se andare a dormire potesse rompere l'atmosfera creata tra di noi. La mattina dopo sono in piedi all'alba, la luce che filtra dalla tenda, esco e respiro l'aria fresca, l'erba ai miei piedi è coperta di rugiada. Ci spostiamo al parcheggio, in attesa dell'arrivo degli altri esploratori e guide. Quando siamo tutti veniamo chiamati dai capi e ci dirigiamo sotto l'alzabandiera. In cima alla salita sveltano diversi piloni di ferro, saranno almeno 20, disposti uno vicino all'altro. Vengono issate tre bandiere, si

recita la Legge, si canta il canto della Promessa. Cose già fatte ma, questa volta, sembra che abbiano un significato diverso, più profondo. Lo leggo negli occhi dei ragazzi che mi stanno di fronte, di cui ancora non conosco il nome ma so che hanno lo stesso sguardo sorpreso e attento che ho io. E poi si comincia, un giro di nomi, la consegna di un fazzolettone giallo e brillante come il sole ci rende tutti uguali, più delle nostre camicie e delle nostre uniformi. Ora siamo un reparto rumoroso e allegro. Le ore sono riempite da laboratori, tecniche, esperienze, sentimenti. In un giorno solo divento mimo, clown, cantante e musicista. Scopro come muovere il mio corpo in armonia con i corpi degli altri, esprimo un'emozione senza usare alcuna parola, divento burattinaio del mio vicino e poi il suo burattino. Cucino con la mia nuova squadriglia e mentre mangio con gli altri ragazzi imparo parole comuni ma in dialetti nuovi. E rido, rido con loro. Quello che apprendiamo di giorno lo mettiamo in scena di sera, intorno al fuoco, cantiamo la gioia di essere lì, ragazzi

e ragazze che si conoscono, si incontrano, si mettono gli uni di fronte agli altri, senza imbarazzo. In un grande e prolungato abbraccio. A Bracciano. Ci viene raccontata una storia, sul significato del nome di Bracciano, sugli abbracci. Tutti sappiamo che non è reale ma nessuno è disposto a rinunciare a quella finzione. I giorni passano velocemente, come se un'ora durasse solo pochi secondi. La maggior parte del nostro tempo la passiamo tutti insieme, dormiamo poco, ma la stanchezza non si sente perché stare assieme ci ricarica completamente. E poi come un sogno da cui mi risveglio è già l'ultimo giorno. Siamo di nuovo sotto l'alzabandiera, per l'ultimo ammaina, lacrime che scendono, nasi che tirano su, labbra che sorridono, sorrisi tirati. Le ultime foto, mani che si stringono, firme sul fazzolettone giallo, numeri segnati sui cellulari, già è attivo il nuovo gruppo whatsapp. Abbracci, alcuni veloci seguiti da semplici parole "grazie", "buon viaggio", "ci vediamo al prossimo evento". Altri più lunghi, strizzati, pieni di parole non

**I campi di competenza ogni anno sono quasi cento. È possibile scegliere tra una miriade di possibilità, progettate la vostra partecipazione e, con l'aiuto dei capi, iscrivetevi!**

dette, emozioni troppo forti da rendere a voce. Cuori che battono allo stesso ritmo, consapevoli di aver condiviso qualcosa che è solo nostro, che nessuno potrà veramente capire se non lo ha vissuto lì, con noi, con me. Prendo lo zaino, cammino verso la stazione, chiacchiero ancora a lungo con alcuni dei miei nuovi amici. In molti prendiamo il treno fino a Roma, poi lì le nostre strade cominciano a dividersi. Ognuno si muove verso un binario. Io resto fermo un attimo a guardare quelle camicie azzurre, quelle mani che mi salutano. Respiro, mi sento diverso, più grande, più forte. Cresciuto.



# FACCIAMO LA PACE?

**T**i è mai capitato di litigare con qualcuno della tua squadriglia o del tuo reparto? Magari per un piccolo malinteso, un commento fuori posto o per una decisione con cui non eri d'accordo? A volte basta davvero poco per far nascere un conflitto e non sempre

stringersi la mano e dire "facciamo pace" basta. Interrompere un litigio non sempre è sufficiente, qualcosa di irrisolto può rimanere sotto la superficie e, anche se non sei in guerra aperta con qualcuno, si sente che c'è tensione nell'aria.

Ma cos'è, veramente, la pace?

Un primo esercizio che possiamo fare è quello di osservare cosa succede quando manca, per esempio quando accadono incomprensioni, litigi o situazioni di prevaricazione. Serve un po' di allenamento: non sempre è facile accorgersi che si stanno manifestando dei conflitti.

L'assenza di conflitti visibili alla luce del sole non è la garanzia di un **reale benessere** per tutti: osservando per esempio le squadriglie del tuo reparto, potresti dire con sicurezza che tutti gli esploratori e guide sono in pace tra di loro? La tranquillità o la semplice tolleranza reciproca non sono indicatori certi dello stare bene in reparto. Pensa, ad esempio, alle persone che possono venire escluse o semplicemente non coinvolte, magari per la loro timidezza. Non ci sono scontri, eppure...

È vero: non è affatto semplice vivere in pace, basta osservare il mondo che ci circonda per capirlo. Se ti stai chiedendo cosa puoi fare nel tuo piccolo o da dove poter iniziare, possono aiu-

tarti le parole di Santa Teresa di Calcutta: **"la pace comincia con un sorriso"**. Una frase breve, ma molto significativa: chiunque può partire da un semplice sorriso, rivolto alle sorelle e ai fratelli che ci circondano, dalle amicizie più vicine a quelle lontane, magari ricordando anche chi non attira la nostra attenzione.

Quando sorridi, stai facendo il primo passo verso qualcuno, se a tua volta lo ricevi, ti senti accolto. Con un gesto davvero semplice e alla portata di tutti, ognuno di noi può contribuire a generare la pace, a diffonderla e preservarla.

Ti interessa questo argomento o può interessare alla tua Alta squadriglia? **Verso l'Alt(r)0** ha una sezione dedicata! Gli spunti aumenteranno con il passare delle settimane e saranno caratterizzati da tre diverse azioni ciascuno, "esplorare", "incontrare", "promuovere".

Alcune proposte ti potrebbero aiutare a leggere le relazioni all'interno della tua squadriglia e del tuo reparto. Scoprirai che è un vero e proprio allenamento ad accogliere gli altri, cercando il famoso 5% di buono che B.-P. ci ha insegnato a scoprire nei nostri fratelli e sorelle (noi compresi!), partendo da un semplice, facile e contagioso sorriso. Infatti siamo sempre sollecitati dalla nostra Legge a *sorridere* e *cantare* anche nelle difficoltà!

Dovresti avere già un po' di confidenza con queste tre parole (oppure no, ma non c'è problema: dai un occhio al sito!):



- **OSSERVARE**: se vuoi capire meglio questo tema, potresti proporre alla tua Alta squadriglia di "ascoltare" la vita di reparto. A volte i conflitti non sono evidenti, e nemmeno i protagonisti stessi se ne rendono conto.

- **INCONTRARE**: se hai vissuto o visto relazioni difficili e hai capito che per stare bene insieme serve prendersi cura degli altri. Ci sono persone che fanno di questo il loro **lavoro**, cercando di risolvere conflitti e creando occasioni di integrazione. Ne conosci qualcuna? Potrebbe essere più vicina di quanto pensi!

- **PROMUOVERE**: se ti senti pronto a diffondere la pace con gesti concreti. Potresti creare un **muro della pace**, nella sede scout, in parrocchia o in un'area pubblica, dove ognuno possa esprimere la propria idea di pace con parole, disegni o racconti di esperienze vissute.

Da ognuno di questi spunti potrebbe nascere un'impresa di

Alta squadriglia, che possa coinvolgere l'intero reparto o anche l'intero Gruppo e, perché no, magari anche altre realtà del vostro territorio.

Un modo concreto per dire al mondo che la pace non è solo un ideale, ma un cammino da percorrere insieme, che può partire anche da ognuno di noi!

**Pace, Giustizia e Fratellanza Internazionale sono alla base dell'avventura di Verso l'Alt(r)0. Iscrivetevi e raccontate le vostre esperienze. Ecco il link al sito!**



# CUORI IN CERCA DI CONNESSIONE

**T**RA DMS, CUORI E LIKE  
Chi non ha un account su Instagram, TikTok o BeReal? Chi è che non usa WhatsApp? E chi è che non ha un profilo su YouTube?



“Condividere” è diventato il verbo della vita di chiunque. Che sia la foto al mare con gli amici o la colazione in quel bar in centro città, tutti condividiamo pezzi della nostra vita sui social. Il cuoricino è diventato un simbolo per chiunque, anche se ha significati sempre diversi: emozioni, approvazione, affetto o interesse. In alcuni casi però, il cuore può essere usato senza un vero e proprio sentimento dietro. Può essere usato come un’azione di cortesia o per seguire una convenzione sociale piuttosto che per esprimere emozioni autentiche; siamo così abituati al mettere mi piace a quasi tutto quello che abbiamo davanti, dal non farlo più con motivazioni e sentimenti autentici. Spesso pensiamo che un semplice “ti voglio bene” scritto in un gruppo su WhatsApp possa risolvere i litigi dopo una discussione, che

un like alla ragazza che ci piace sia sufficiente a farle capire cosa sentiamo, che bloccare l’ex sui social lo faccia sparire dalla nostra vita o che inviare un video divertente a un amico cancelli tutto ciò per cui vorremmo scusarci.

## DUE FACCINE DELLA STESSA MEDAGLIA

L’uso dei social media ha trasformato le modalità di interazione. Da un lato ci si sente sempre più vicini: i numerosi gruppi creati e la presenza online rafforzano il legame all’interno del gruppo di amici, della coppia e tra membri della famiglia. Dall’altro lato, però, possono evidenziare pressioni sociali (standard, com-

portamenti, status... insomma, l’idealizzazione), cyberbullismo e influenzare l’autostima, portando a una dipendenza da approvazione sociale (come i “like” o i commenti). I rapporti, quindi, si potrebbero fare sempre più difficili, freddi e filtrati, dove la mancanza di un contatto diretto porta a difficoltà nella comprensione dell’altro.

## EMOZIONI O EMOTICONS?

In passato, le emozioni venivano espresse attraverso gesti, parole e incontri faccia a faccia. Oggi, invece, molte di queste vengono comunicate tramite emoticon nel mondo digitale. Questi piccoli simboli hanno cambiato il modo



in cui condividiamo i nostri sentimenti, rendendo immediato e visibile ciò che un tempo sarebbe stato espresso con parole o attraverso l’espressione di un volto. Le emozioni, che sono complesse e ricche di sfumature, sono state semplificate in icone facilmente riconoscibili. Un sorriso, una lacrima, un cuore o una faccina arrabbiata sono diventati i principali modi per trasmettere come ci sentiamo. In questo processo, la ricchezza emotiva della comunicazione è stata ridotta a forme visive semplici da decifrare. Inoltre, le emoticon hanno sostituito il contatto fisico e visivo che una volta permetteva di cogliere le emozioni in modo più profondo. Un sorriso di una persona davanti a noi, infatti, ci diceva molto di più rispetto a una semplice faccina sorridente su uno schermo.

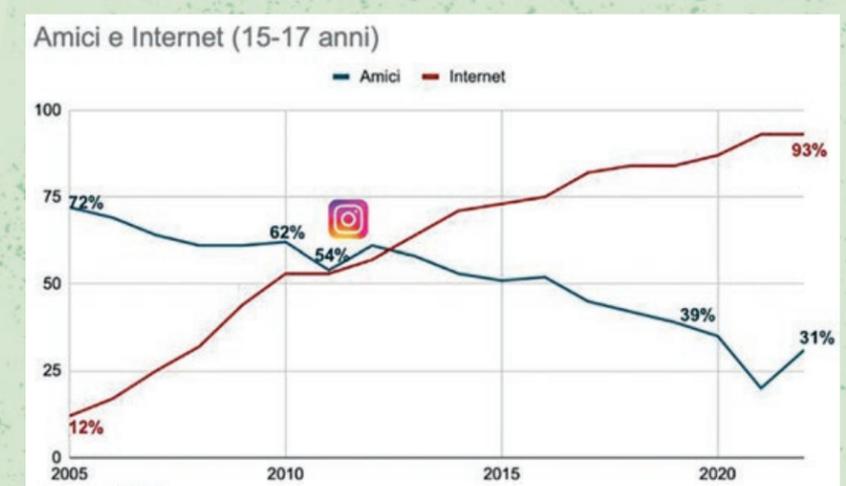
## CUORICINI

Il concetto di amore e le relazioni sono profondamente cambiati: un tempo, l’unico modo per comunicare con la persona amata era scrivere lunghe lettere o, al massimo, riuscire a fare una breve telefonata da un telefono fis-

so. Ogni scambio di parole era atteso con impazienza e curiosità. Oggi, invece, questa attesa è praticamente scomparsa: siamo sempre connessi tramite i social, senza mai perdere il contatto. Anche l’idea stessa di amore si è trasformata. In passato, bastava uno sguardo o un piccolo gesto per suscitare emozioni intense, mentre oggi non è raro che i telefoni diventino il principale mezzo per esprimere sentimenti ed emozioni, un po’ come se fossero i nuovi “messaggeri” del cuore. Sembra quasi che oggi ascoltare chi amiamo, dedicare il nostro tempo ad aiutare l’altro nei momenti difficili, andare incontro ai suoi bisogni e desideri più che ai nostri, sia diventato superfluo. Chiediamoci se Dante avrebbe davvero scritto 100 canti per celebrare il suo amore a Beatrice se avesse avuto a disposizione WhatsApp.

**ON-LIFE**  
Bisogna saper distinguere il reale dal virtuale, l’offline dall’online ed essere coscienti dell’esistenza di questi due mondi paralleli. La rete offre grandi opportunità di connessione, ma può anche favorire l’isolamento personale. Sta a noi fare in modo che internet torni a rispecchiare il suo significato più autentico e positivo, legato alla natura umana: l’incontro, la conversazione, la conoscenza reciproca, le relazioni genuine e la condivisione. Nessuno può restare indifferente. Poiché siamo sempre più interconnessi, ogni nostra azione online ha delle conseguenze, che siano positive o negative. Vivere la rete in modo consapevole, soprattutto come cristiani, significa ricordare chi siamo, quale sia il nostro modo di agire, le nostre responsabilità e il messaggio che vogliamo trasmettere.

**Nel 2003, il 71% degli adolescenti tra gli 11 e i 14 anni incontrava gli amici quotidianamente; questa percentuale è scesa al 59% nel 2010, al 34% nel 2019 e al 30% nel 2022 [dall’articolo “La fragilità delle relazioni” pubblicato il 10 aprile 2024]**



# CATENANUOVA 1, 30 ANNI DI AVVENTURE

Cari E/G, siamo la squadriglia Panda del reparto "Elios e Selene" del Catenanuova 1. Stiamo lavorando per la specialità di giornalismo e abbiamo deciso di raccontarvi la storia del nostro Gruppo in occasione dei suoi 30 anni, traguardo di cui siamo orgogliosi in quanto l'AGESCI nel nostro paese è l'associazione più longeva. Si può pensare che trenta anni siano pochi, rispetto ad altri gruppi che ne vantano di più, ma per un piccolo paese come il nostro, appartenente alla provincia di Enna, che conta circa 4500 abitanti, gli scout sono l'unica realtà affermata e sempre attiva all'interno della comunità. Il gruppo Catenanuova 1 venne fondato nel 1994 da don Silvio Rotondo che riuscì a coinvolgere circa 25 giovanissimi, spinti dalla voglia di fare qualcosa per i ragazzi del paese. Allora era una cosa completamente nuova e molti ragazzi (oggi 40/50enni), decisero di

accogliere l'iniziativa: fu da allora che si diffuse ininterrottamente lo scautismo. Così, spinta dalla curiosità, la nostra squadriglia ha deciso di intervistare coloro che hanno frequentato gli scout negli anni passati per scoprire cosa ci accomuna da allora ad oggi. La prima cosa che tutti ripetevano all'inizio dell'intervista è la famosissima frase: "Scout una volta, scout per sempre". Per tutti la sensazione era sempre la stessa: non sono solo parole ridondanti ma è qualcosa che ti rimane nello spirito; è come se fosse una testimonianza attiva di quello che fai e che sei. "Non basta avere un fazzoletto per essere uno scout": anche coloro che per vari motivi hanno abbandonato, sentono un fortissimo legame con il Gruppo perché gli scout sono un pezzo di vita che difficilmente si può dimenticare. Ancora oggi, nonostante alcuni vivano lontano, hanno un rapporto di vera ami-



cizia non solo con gli altri capi, ma anche con i ragazzi con cui hanno condiviso l'esperienza. Si è sempre orgogliosi di quello che si è creato perché alla fine, ci dicono, sapere di essere riusciti a infondere i valori in cui credi, crea gratificazione. Possiamo dire di essere i frutti degli insegnamenti di tutti quei capi che, dal 1994, hanno continuato a prestare servizio. Lo scautismo ha un forte impatto sulla crescita di ciascuno, aiuta a superare paure che prima si credevano insormontabili; forma il carattere, smussando quelli che



**Continuate a raccontarci le vostre tradizioni scrivendo a scout.avventura@agesci.it.**

possono essere spigoli appuntiti; insegna a fare gruppo con altri e collaborare con ragazzi di età diversa; ci si adatta a qualunque tipo di situazione e si impara ad avere più fiducia in se stessi. Proprio questo ultimo punto è uno dei più importanti ma anche uno dei più difficili da raggiungere ma, come diceva B.-P, "Chiunque sia animato dal giusto spirito può cancellare dalla parola impossibile le prime due lettere". Come in tutte le esperienze, però, negli anni ci sono stati an-

che momenti di sconforto e delusione. Il Gruppo, per qualche anno, non ha avuto tanti censiti e quando ci sono pochi ragazzi, si sa, le riunioni, o addirittura i campi, saltano; dopo aver speso tante energie per organizzare, c'era dell'amarezza. In quei momenti di sconforto, però, veniva sempre in mente un buon motivo per continuare ad andare avanti, nonostante tutte le difficoltà. Un evento triste che ha segnato il nostro Gruppo è stata la perdita precoce di una giovane capo, Vita Calantropo, a causa di una grave malattia. Tutti ricordano molto bene la sua voglia di fare, la sua capacità di ascoltare gli altri e quella di guidare i ragazzi del noviziato. Da buoni scout, che sorridono anche nel-

le difficoltà, tutt'ora manteniamo vivo il suo ricordo, assegnando un premio alla fine dell'anno al ragazzo/ragazza di ogni branca, che riesce a distinguersi per l'impegno e la dedizione allo scautismo; la famiglia di Vita va fiera di questo evento contribuisce economicamente alla sua realizzazione. In conclusione, cari E/G, questo salto nel passato serve a ricordarci che gli scout sono una realtà che aiuta nella vita di tutti i giorni, non è una semplice associazione di volontariato ma qualcosa di molto di più: una famiglia. Non vergognatevi mai di essere scout, anzi siatene fieri! Un saluto dalla squadriglia Panda, buona caccia! Martina, Dalia, Daria, Vittoria, Giorgia, Loreta, Nicole.

# SCOUTNATURALIST

## Promuovere la biodiversità



Se siete comodi e provate a immaginare la melodia soave di un violino; aggiungete il battere dei timpani che scandisce il ritmo insieme al contrabbasso, quindi unite, con una nuova armonia, i fiati: flauti, clarinetti e persino un oboe; poi ancora: arpe, fagotti, violoncelli, fino ad avere una grande orchestra che suona una meravigliosa sinfonia in cui ciascuno strumento ha un ruolo unico. Se però mancasse uno strumento, la musica non sarebbe più la stessa.

La **biodiversità** è paragonabile alla nostra orchestra e può essere definita come la ricchezza di organismi presenti in un territorio, dove ogni specie, anche quella più piccola, ha un ruolo essenziale nell'ecosistema. Se ne perdiamo troppe, l'equilibrio si rompe e la melodia diventa stonata: è per questo che è tanto importante difenderla. Noi, come esploratori e guide come possiamo fare la nostra parte?

Da quest'anno l'AGESCI ha avviato una collaborazione con il CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) e attraverso l'iniziativa **scoutNaturalist** offre l'opportunità di vivere grandi avventure per essere utili ai ricercatori e partecipare nella *Citizen Science* (cioè "la scienza che si realizza con il contributo del cittadino"). Infatti, per mettere a punto delle strategie per proteggere la biodiversità, gli studiosi hanno bisogno di capire come sono distribuite le specie e individuarne le minacce. Per riuscirci hanno bisogno di un gran numero di informazioni ed è proprio questa l'occasione che ci viene offerta per dare il nostro contributo e fare la differenza!

**"La diversità nella natura è un riflesso della diversità umana. La protezione della biodiversità è una responsabilità condivisa."**  
Nelson Mandela

Partecipare a **scoutNaturalist** e a questa grande raccolta dati è un'ottima opportunità per lavorare a diverse **specialità**, come ad esempio:

• **Amico degli animali e Botánico:** approfondendo la conoscenza rispettivamente della fauna e

### Cosa dobbiamo fare:



della flora, per lavorare al riconoscimento delle diverse specie.

• **Esperto del computer:** occupandosi della parte informatica e digitale.

• **Fotografo:** le segnalazioni sulla app sono accompagnate da una fotografia dell'animale o della pianta. Un buon fotografo faciliterà il lavoro di identificazione!

• **Guida marina:** approfondendo le conoscenze sulle specie acquatiche e il loro ambiente.

O come parte del cammino verso un **brevetto di competenza**, ad esempio:

• **Naturalista:** approfondendo le conoscenze sull'ambiente e sugli ecosistemi che lo caratterizzano, lavorando a modalità di condivisione e divulgazione delle potenzialità e delle criticità connesse alla salvaguardia.

• **Esploratore delle acque e Guida alpina:** con un focus su ambiente acquatico e montano rispettivamente.

• **Maestro delle tecnologie:** approfondendo e mettendo a frutto le proprie competenze nell'utilizzo della tecnologia per la condivisione dei dati e delle conoscenze relative alla biodiversità ed agli ecosistemi di un territorio.

• **Giornalista:** mettendo in gioco le proprie competenze per diffondere e informare sui temi inerenti le peculiarità degli ecosistemi caratterizzanti un territorio, la salvaguardia della biodiversità e la *Citizen Science*.

**ScoutNaturalist** può anche essere un'idea per un'**impresa di squadriglia, reparto o Alta squadriglia!**

Scoprire la biodiversità di un territorio e registrare tutte le segnalazioni sulla app può rappresentare una vera e propria impresa! Sarà infatti necessaria una preparazione per riconoscere le diverse specie e il territorio che si vuole esplorare, un'adeguata progettazione delle uscite e una divisione in posti d'azione che coinvolga tutti.

La registrazione delle nostre osservazioni rappresenta una ricaduta concreta verso l'esterno, un modo per mettere al servizio le competenze acquisite. Se si tratta di un'impresa per la conquista della Specialità di squadriglia, potrebbe essere un'idea non solo per quella di **Natura**, ma anche di: **Alpinismo, Nautica, Civitas** alla scoperta della flora e fauna montana acquatica o urbana

rispettivamente; **Esplorazione** se si vuole esplorare un'ambiente sconosciuto; **Giornalismo** poiché dal lavoro fatto potrebbe scaturire un articolo o un documentario sulla biodiversità del territorio o sulla *Citizen science*, vivendone un esempio concreto. E perché no? Anche al campo estivo potremmo andare in esplorazione del territorio e della sua biodiversità! Non possiamo perdere questa occasione... forza!

**La collaborazione tra AGESCI e CNR rappresenta un'opportunità unica per promuovere una cultura della biodiversità ed avvicinare lo scoutismo alla citizen science. Vai sul sito di iNaturalist e scoutNaturalist per saperne di più.**



SUL SENTIERO  
CON I SETTORI



# COLORIAMO IL MONDO CON INTRECCI DI PACE

Con il Settore Giustizia, pace e non violenza

**C**arissimi esploratori e guide conoscete il Settore GPN? Sapete di cosa si occupa e come può essere utile nel vostro Sentiero? Ecco alcuni spunti: il Settore Giustizia, pace e non violenza (GPN) ha il compito di

sostenere con riflessioni e strumenti le attività di educazione alla pace, alla nonviolenza e alla giustizia; si occupa di stili di vita, di scelte di acquisto e consumo responsabili e consapevoli; di pace come convivialità delle dif-

ferenze e come consapevolezza di essere tutti fratelli legati da una stessa umanità e da un destino comune; di approfondire la differenza fra legalità e giustizia (non sempre ciò che è permesso dalla legge è anche giusto) e di fornire gli strumenti per contrastare le mafie ed agire in uno stile di nonviolenza, nutrendo fiducia nell'umanità e nella possibilità di cambiamento.

Da quest'anno è attivo il progetto "Intrecci di Pace", un gemellaggio con uno dei Caschi Bianchi in Servizio Civile all'estero! Ah... e chi lo può fare? un reparto, una squadriglia, un'Alta squadriglia.

In cosa consiste? In una videochiamata mentre il Casco Bianco



è all'estero e, se si vuole, in un incontro in presenza al suo ritorno. *Ma chi sono i Caschi Bianchi?* Giovani fra i 18 e i 28 anni che svolgono il proprio anno di Servizio Civile all'estero in missioni di **promozione della pace, dei diritti umani, dello sviluppo e della cooperazione fra i popoli**. Sono ragazzi che partono dall'Italia e che sono chiamati a farsi **Antenne di Pace** nel mondo, a farsi **Sentinelle** in caso di violazione dei diritti umani, a cercare di **rimuovere le cause delle ingiustizie** in varie parti del mondo e quindi anche a cercare di **prevenire la violenza e la guerra**.

*Come sono nati i Caschi Bianchi?* Questa è una storia bellissima, che nasce da un'idea intelligente e creativa e anche da un po' di disobbedienza civile. Non so se avete mai notato che, quando sta per scoppiare una guerra in un Paese, i turisti e le persone straniere ospitate in quel Paese vengono invitate ad andarsene e di solito vengono anche

chiuso le Ambasciate; questo per evitare che il cittadino di un Paese neutrale venga coinvolto e resti ucciso. Durante la guerra in ex-Jugoslavia, negli anni '90, alcuni obiettori di coscienza italiani ebbero l'idea di fare il contrario: andare a proteggere con la loro presenza i civili coinvolti nel conflitto, di tutte le parti in lotta, non solo di una! Decisero di partire, facendosi carico anche delle conseguenze delle loro azioni, infatti gli obiettori erano tenuti per legge a restare all'interno del suolo italiano, loro invece partirono e al ritorno si consegnarono spontaneamente in Questura. Dopo un po' di beghe giudiziarie alcune sentenze stabilirono la possibilità di "servire la propria Patria da obiettori" anche all'estero e nacque il Servizio Civile all'estero!

Quest'anno i Caschi Bianchi sono attivi nei seguenti Paesi: **Albania, Bolivia, Brasile, Cile, Germania, Kenya, Olanda, Romania, Svizzera (presso la sede dell'ONU a Ginevra), Zambia.**

Potete scegliere in base alla curiosità o ad un particolare legame che c'è con uno dei Paesi oppure in base alla possibilità di sviluppare alcune tematiche specifiche. Ad esempio il gemellaggio con l'Albania potrebbe essere molto utile per parlare del perdono e del sistema delle faide ancora in atto in alcune zone del Paese, ma anche per parlare di cultura patriarcale e alcolismo. Incontrando un Casco Bianco che ha vissuto la sua esperienza in Bolivia, si potrebbe approfondire la questione del sistema carcerario, del lavoro minorile, dei diritti delle persone con disabilità oltre che di cultura patriarcale, povertà e dipendenze. In Brasile si può conoscere da vicino una *favela*, parlare del sistema scolastico di inclusione delle persone con disabilità e di violenza sociale. In Cile si può approfondire il tema della minoranza dei Mapuche e fare un tuffo nella storia dei *desaparecidos*, parlare di migrazioni, povertà e dipendenze. In Germania si possono fare incontri con marinai che hanno fatto lunghi viaggi e conoscere da vicino il mondo delle persone senza fissa dimora; invece in Kenya... ops! è finito lo spazio!

Per saperne di più guardate sul sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org), per attivare un gemellaggio scrivete a [gpn@agesci.it](mailto:gpn@agesci.it), vi risponderemo con gioia!



# LUI CHE CERCAVA SI SENTE CERCATO

## L'incredibile storia di Zaccheo

**Q**uel pomeriggio il reparto si era riunito in sede, ma prima di dividerci perché ogni squadriglia potesse continuare le sue attività era previsto un momento con don Gigi. Il don ci lesse un brano del Vangelo di Luca, la storia di Zaccheo (Lc 19,1-10) e poi tutti ci aspettavamo che cominciasse la sua catechesi, invece: "e voi cosa mi dite adesso di quello che vi ho letto?" Ci fu un attimo di sbigottimento che attraversò tutti noi, poi Matilde esordì: "la prima cosa che mi ha colpito è che Zaccheo voleva vedere Gesù, ma la cosa per lui era un po' difficile". "Sì era piccolo e da dietro non avrebbe mai visto niente" intervenne Luca, che era il più piccolo tra tutti. "Ma era anche il capo degli esattori delle tasse, brutto mestiere - disse Luigi - mio zio che fa il finanziere mi racconta sempre che quando entra in un negozio in divisa tutti lo guarda-



no sempre un po' diffidenti. Le tasse non piacciono a nessuno" "Il mio prof. di religione e il mio prof. di storia, che hanno fatto insieme una lezione su Gesù e i primi cristiani, hanno spiega-

to che gli esattori delle tasse in genere erano gente del posto che collaborava con l'autorità romana e che se ne approfittava derubando la povera gente" aggiunse Federica.

Quando incontri i tuoi amici o i tuoi fratelli e sorelle scout, vecchi o nuovi che siano, fai come Gesù! Non farti influenzare dal pregiudizio, concediti la possibilità di riscoprire la persona che hai di fronte.



"Per questo era anche piccolo! Certo uno che non poteva sperare che la gente si facesse da parte per farlo passare davanti, lui sì che era piccolo" aggiunse Luca. "Però non si arrende facilmente - intervenne Marco - la cosa di correre avanti e arrampicarsi su un albero, ma che pianta è un sicomoro?" Un coro: "Cercalo su Google!" Marco sbuffò e concluse: "quella cosa mi sembra quasi una cosa da scout". "Certo che deve avergli preso un colpo - riprese ancora Matilde - quando Gesù arrivato sotto quell'albero si ferma, lo guarda, lo chiama per nome e poi gli dice: devo venire a casa tua". "Non solo a lui - la interruppe Giuseppe - anche a tutti quelli che stavano lì, ma con tanta bra-

va gente che oggi è venuta qui per te, avranno pensato in tanti, tu proprio a casa di questo scomunicato vuoi andare?" "Alla fine Gesù lo spiega - riprese Matilde - io sono venuto a Gerico per tanti, ma soprattutto per lui, io sono venuto a cercare quelli che sono perduti". "Quindi Gesù viene per quelli come me - interruppe improvvisamente Giovanni, che in questi momenti era sempre un po' annoiato e distratto e che aveva detto tante volte che a lui di Gesù non interessava, lui era ateo diceva. A questo punto intervenne don Gigi: "Bravo Giovanni, proprio così. Gesù viene a cercare quelli che i pregiudizi degli altri vorrebbero lasciare indietro, tenere lontani, viene per quelli che

stanno un po' indietro dicendo: a me basta solo guardare da lontano, non ho bisogno e non ho voglia di stare in prima fila. Non vi colpisce che Gesù lo chiama proprio per nome? Lo conosce già, sa chi è, non è che si è sbagliato, vuole proprio andare da lui". "Finalmente uno che non lo disprezza, che non ha pregiudizi - aggiunse Federica - Zaccheo scende dall'albero pieno di gioia perché finalmente ha trovato uno che non lo evita, anzi che lo cerca". "Gesù ha fatto così con Zaccheo, fa così anche con noi, ma voi siete capaci di fare così tra di voi o con quel compagno di classe che tutti evitano considerandolo uno antipatico? Concluse don Gigi.

# L'ULTIMO VOLO DEL NIBBIO

## Una storia intrisa di coraggio

**T**utti noi conosciamo il detto "scout una volta, scout per sempre". Ci sono state e ci sono ancora persone che nel corso della loro esistenza, hanno saputo dare corpo, con scelte coerenti, alla Promessa scout pronunciata quand'erano ragazzi. In particolare mettendo in luce con le loro scelte, le loro azioni, il loro saper andare controcorrente, quel passaggio della cerimonia dove, promettendo, si dice "(...) per aiutare gli altri in ogni circostanza". Nella Promessa inoltre c'è quel "fare del mio meglio" che orienta a dare quanto è nelle nostre forze e possibilità per conseguire determinati obiettivi. Sono trascorsi vent'anni da un avvenimento che ebbe ampia risonanza e di cui voi, ragazzi e ragazze, certo non potete avere memoria. I vostri capi più anziani



si. Fu un avvenimento drammatico che ebbe come protagonista uno scout, perché tale era rimasto nella profondità del suo animo. Si chiamava Nicola Calipari. Originario di Reggio Calabria, nato nel 1953, entrò nei Lupetti dell'ASCI (l'AGESCI doveva ancora nascere). Lo accolse poi il reparto "Aspromonte" del Gruppo Reggio Calabria 1 dove ricoprì il ruolo di Caposquadriglia delle Aquile per poi passare nel clan. Dello stesso reparto divenne il Capo dal 1971 al '73. Nata l'AGESCI nel 1974 fu maestro dei novizi del Gruppo Reggio Calabria 3, poi

Capo clan e infine Capo Gruppo. La protratta presenza nel mondo scout consolidò in lui quelle che erano alcune caratteristiche essenziali della sua personalità: carismatico, sereno, allegro, capace di sostenere chi fosse in difficoltà, fiducioso, aperto all'esperienza, sempre pronto a spendersi per gli altri. Conclusi gli studi liceali, laureatosi in giurisprudenza, nel 1979 entrò nel corpo della Polizia e ne divenne un funzionario. Lavorò ad alti livelli, in Italia e nella lontana Australia e gli vennero affidate operazioni delicate e complesse legate al settore dell'anti-

droga, alle associazioni mafiose, al traffico di armi. Le sue spiccate qualità, il suo particolare modo di agire, senza chiasso, senza apparire, lo portarono nel 2002 a entrare a far parte del SISMI, il Servizio per le Informazioni e la Sicurezza Militare. Sì, avete capito bene: divenne un agente segreto, sulla falsariga delle avventure di Baden-Powell, da lui raccontate in particolare nel testo "Le mie avventure come spia". Nel 2003, scoppiata la guerra in Iraq, venne destinato proprio là. Lui stesso si era offerto per lavorare alla liberazione di alcune operatrici umanitarie sequestrate da un gruppo terroristico, gli venne affidato il compito di far liberare la giornalista Giuliana Sgrena, anch'essa sequestrata a Baghdad il 4 febbraio 2005. Furono giorni molto intensi, febbrili. La giornalista aveva mostrato il volto più crudele di quella guerra e ciò non era piaciuto a chi in essa aveva investito denaro ed armi. I terroristi inoltre avevano posto un ultimatum allo Stato italiano, chiedendo che il nostro

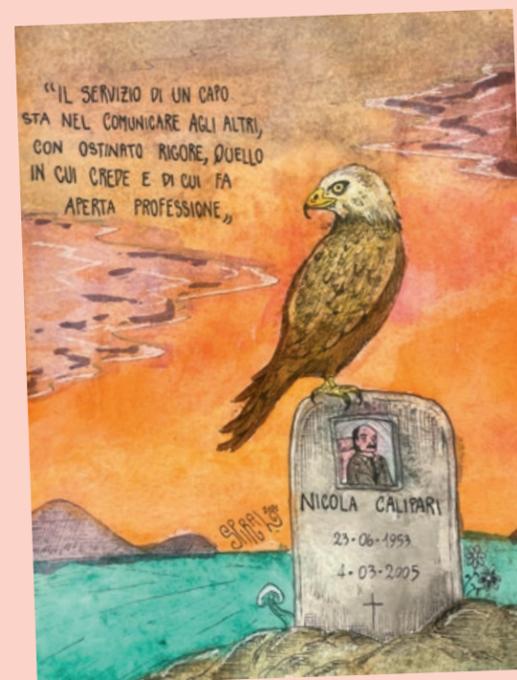
Governo ritirasse i soldati da quel fronte. Situazione incandescente. Nicola Calipari riuscì a tessere le sue fila. Dopo un mese di prigionia la giornalista venne liberata. Fu lo stesso Calipari che, fatta salire a bordo di un'auto Giuliana Sgrena, indicò all'autista la strada dell'aeroporto. Ad attenderli c'era un aereo che l'avrebbe riportata in Italia. Era notte. All'improvviso un faro accecante illuminò l'auto. Seguirono alcune scariche, rabbiose, di mitragliatrice. A colpire l'auto furono dei soldati americani. Il gesto di Nicola fu immediato, istintivo: coprì con il suo corpo quello della giornalista, dicendole: "Così ti senti più sicura". Furono le sue ultime parole. Lei si salvò, era il 4 marzo 2005. Mi piace pensare che nel comportamento di Nicola, il suo nome in codice, forse il suo totem di quand'era ragazzo - in quel suo donarsi totalmente per salvare senza esitazioni la vita di un'altra persona, sia emerso quanto l'appartenenza allo scoutismo gli aveva insegnato in gioventù.

Nicola rimane per tutti noi, guide e scout, un compagno di strada, che ci sprona, senza ostentazione, ma con cortesia, lealtà e volontà di cambiamento a fare della nostra vita un dono per le future generazioni di questo Paese. Sì, scout una volta, scout per sempre. Grazie Nicola.

Durante il 52° Consiglio generale AGESCI Giorgia Caleri e Fabrizio Marano, Capo Guida e Capo Scout d'Italia hanno conferito l'attestato di benemerita alla memoria di Nicola Calipari, consegnandolo alla moglie Rosa Maria Villecco.

"Per la sua cortesia, il garbo, il rispetto per gli altri, in particolare per i piccoli e i resi ultimi, lo spirito di squadra e l'osservanza per le regole vissute non come vincoli, ma come ispiratrici di un comportamento migliore. Per la sua elegante leadership, espressa dentro e fuori dallo scoutismo, che non condizionava e non obbligava, anzi ispirava con il suo esempio, fondandosi sulla capacità dell'altro di scegliere secondo libertà di coscienza. Per averci consegnato l'importante insegnamento a rintracciare l'essenziale e il riferimento del proprio agire nella fedeltà al Vangelo e alla Costituzione e per aver vissuto lo stile scout nelle sue azioni quotidiane che, illuminate dalla Parola, mettevano al centro il servizio verso gli altri."

"Per essere stato pienamente "Uomo della Partenza", capace di testimoniare la propria fede attraverso l'impegno per costruire un mondo migliore.



Nicola Calipari ha ispirato il film "Il Nibbio", del regista Alessandro Tonda.



# DA MILLE STRADE ARRIVIAMO A ROMA



Cari ragazzi e care ragazze, come abbiamo già visto nelle scorse puntate di questa rubrica, il Giubileo è un'occasione speciale per mettersi in cammino, non solo fisicamente ma anche interiormente. Per noi scout, che viviamo l'esperienza del viaggio come crescita e scoperta, questo pellegrinaggio è un'opportunità per riflettere sul nostro percorso di fede e sul nostro ruolo nel mondo. Come sapete il Giubileo si vive a Roma ogni 25 anni e l'ultima volta, nel 2000, la GMG (Giornata Mondiale della Gioventù) ebbe come inno il canto "Emmanuel" che in una delle sue strofe canta proprio "da mille strade arriviamo a Roma"; vi invito ad ascoltarlo e/o leggere semplicemente il testo. Per arrivare pronti a questo appuntamento, possiamo suddividere il nostro cammino in tre momenti, quelli specifici del nostro Sentiero da esploratori

e guide: scoperta, competenza e responsabilità. Ogni fase ci aiuterà a vivere il Giubileo con maggiore consapevolezza, trasformando il viaggio in un'esperienza profonda e autentica.

## SCOPERTA: CAPIRE LA META E IL SENSO DEL CAMMINO

Ogni avventura inizia con una domanda: dove stiamo andando e perché? Il Giubileo non è solo un evento religioso, ma un'opportunità per riscoprire il senso della speranza, del perdono, della misericordia e della fraternità. Roma diventa il punto d'incontro di strade diverse, ma tutte accomunate dal desiderio di crescita e di rinnovamento. Per prepararci a questo viaggio, possiamo iniziare con alcune riflessioni:

- Cosa significa per me il Giubileo? È solo un evento o un'occasione di cambiamento?
  - Quali sono le esperienze della mia vita in cui ho sperimentato la speranza?
  - Cosa voglio lasciare lungo la strada per arrivare più leggero a Roma?
- La scoperta è il primo passo: ci aiuta a capire che non siamo soli in questo cammino e che ogni pellegrinaggio è anche un viaggio interiore.

## COMPETENZA: ALLENARSI PER AFFRONTARE IL VIAGGIO

Come per ogni meta, non basta sapere dove andare: bisogna anche prepararsi. La competenza è la capacità di mettersi in cammino con gli strumenti giusti, sapendo affrontare le difficoltà che inevitabilmente incontreremo lungo la strada. Nella vita di fede, come nello scoutismo, la preparazione è fondamentale. Per arrivare pronti al Giubileo possiamo allenarci:

- Nella preghiera e nella riflessione, per rafforzare il nostro legame con Dio.
- Nel servizio agli altri, perché il Giubileo è anche un'occasione per vivere concretamente la misericordia.
- Nell'ascolto e nella condivisione, per imparare a camminare

insieme come una vera comunità.

Sappiamo bene che ogni cammino porta con sé fatica, momenti di dubbio e ostacoli. Ma come in ogni avventura, ciò che conta è non arrendersi, fidarsi dei propri compagni di viaggio e affrontare ogni salita con il sorriso.

## RESPONSABILITÀ: ESSERE TESTIMONI DOPO IL VIAGGIO

Quando arriveremo a Roma, non sarà la fine del percorso, ma l'inizio di una nuova missione. Il Giubileo non è solo un evento da vivere, ma un'esperienza da portare con sé e condividere con gli altri. La responsabilità che avremo è quella di tornare alle nostre comunità con uno spirito rinnovato, pronti a:

- Essere testimoni di speranza e misericordia, portando nella vita quotidiana i valori che abbiamo scoperto lungo il cammino.
- Continuare il servizio, mettendoci a disposizione di chi ha più bisogno.
- Essere costruttori di pace, diffondendo nella nostra cerchia di amici e nella società lo spirito del Giubileo.

Il vero pellegrinaggio non si conclude mai: il cammino continua ogni giorno, nelle scelte che facciamo (anche le imprese!) e nel modo in cui viviamo la nostra fede.

Ogni strada porta a Roma, ma ogni strada è diversa. Alcune saranno più facili, altre più impegnative, ma tutte ci porteranno a crescere e a scoprire qualcosa di nuovo su noi stessi e sulla nostra relazione con Dio.

Prepariamoci con cuore aperto, con lo zaino leggero e con la certezza che ogni passo, anche il più piccolo, ci avvicina alla nostra meta. Buona Caccia.



**Il Giubileo è un cammino da vivere tutti i giorni nell'incontro con i nostri fratelli e sorelle in squadriglia ed in reparto.**

## CANTI DI MARCIA



**B**entornati sulle Note dell'Avventura! Oggi parliamo di canti di marcia! Sento già le vostre domande un po' basite: "Di marcia? In che senso? Mica siamo nell'esercito!" E invece vi stupirò con effetti speciali, perché gli scout... marciano! O meglio camminano, di solito, per esplorare. Già che strano eh? Avete mai pensato a cosa significano i nomi che ci contraddistinguono? Gli esploratori: sono quelli che vanno in avanscoperta ed esplorano il mondo e quindi camminano per poterlo fare. Le guide: conoscono il territorio e i passaggi perché li hanno studiati e quindi guidano

altre persone su quei sentieri, camminando o marciando se volete. Pensate a tutte le missioni di squadriglia, le uscite o, per chi l'ha già vissuta, l'esperienza dell'hike. Si tratta di momenti in cui da soli o con la squadriglia ci troviamo a dover camminare, a volte per chilometri. Ecco, un buon modo per affrontare queste camminate lunghe, a volte infinite e spesso molto dure è cantare! Si possono cantare varie canzoni e per vari motivi, mantenere il ritmo dei passi, per esprimere gioia, perché ci sentiamo particolarmente uniti dopo la missione, per ingannare il tempo.

Tutti ottimi motivi purché si canti! Cantare mentre camminiamo è liberatorio, fa superare la fatica e crea ricordi bellissimi. Certo, se il canto nasce in modo spontaneo è ancora meglio, ma se così non fosse il Cicala (non sapete chi è? Date un'occhiata all'insero di questo numero!) può farci cantare, diciamo "spintaneamente" ah ah ah.

Ok d'accordo, ma cosa cantiamo? Partendo dal presupposto che in questo caso la risposta è: "quello che volete, che vi fa stare

bene, che vi fa fare un sorriso e dimenticare la fatica, possiamo andare a fare una piccola selezione all'interno dei canti della tradizione. Badate bene però: se per occasioni come il Fuoco di Bivacco (abbiamo visto nell'ultimo numero), cerchiamo di essere più attenti e fare una selezione più "stringente" dovuta al contesto e all'atmosfera del momento, durante la "marcia" non abbiamo grandi regole, al netto della nostra Legge e del buon senso.

Quelli che vi propongo qui di seguito sono alcuni canti che per la loro ritmicità o per il tema, sono stati pensati e scritti per essere dei "canti di marcia" per così dire. Vediamone alcuni:

"Dolci ricordi tornano", anche nota come "Ah io vorrei tornar". È una canzone delle Aquile Randagie, scritta da Vittorio Ghetti (Volpe Azzurra) su musica di un canto del Transvaal. Parla di questa valle alpina, dove l'autore vorrebbe tornare "anche solo per un

dì". Ha una musica "saltellante" ed è adatta ad accompagnare il cammino, soprattutto quando ci troviamo in montagna. Una particolarità: la versione più diffusa in tutta Italia vede un rallentamento sul ritornello, mentre invece una testimonianza, non diretta dell'autore, ma di qualcuno che lo conosceva e la cantava insieme a lui, ci dice che il ritornello deve mantenere lo stesso ritmo della strofa. Proprio perché è un canto di marcia! Ringraziamo quindi Carlo Valentini, custode della Val Codera, per questa informazione! Eh sì perché se non lo aveste capito la "valle alpina" è proprio la Val Codera!

Un altro canto che si presta, che fa sempre parte della tradizione è Madonna degli Scout. E no, non è vero che Madonna degli Scout fa piovere. Questo canto è stato scritto da mons. Andrea

Ghetti, detto Baden e da suo fratello, già citato, Vittorio. Solo il testo, la musica era un canto molto antico, della guerra dei 30 anni, tristemente noto in Europa per essere l'inno dei Lanzichenecchi. Hanno trasformato un canto di guerra in una preghiera e noi non abbiamo nessun diritto di ignorarlo perché pensiamo che in qualche modo cantare una canzone possa influenzare la meteorologia!

Un altro canto che ben si presta è "Al passo del guidon!" Di cui abbiamo parlato nello scorso numero!

In generale comunque, un canto di marcia ha un ritmo costante e sostenuto, che porta il corpo, naturalmente, a muoversi a tempo di musica e quindi a marciare a tempo! Detto questo però, come ho scritto prima, qualsiasi canto che ci aiuti a passare un

buon tempo insieme e a superare la difficoltà va bene. Anche canti non scout ma senza esagerare e sempre ricordando la nostra Legge, il nostro stile e cum grano salis.

E voi? Cantate quando camminate? E cosa cantate di solito? E se non lo fate, inizierete?

Vi lancio un'idea: se siete una squadriglia creativa e canterina perché non componete voi stessi il vostro canto di marcia e poi ce lo mandate? La musica come detto deve avere ritmo. Il testo... bè spaziate con la fantasia! Raccontateci di voi, della vostra ultima missione, del vostro reparto, di una storia che sapete solo voi e che volete condividere con il mondo!

Se volete chiedere un aiuto su qualche canto o raccontarci la vostra esperienza, scriveteci a [scout.avventura@agesci.it](mailto:scout.avventura@agesci.it)



## COSA BOLLE IN PENTOLA

# MERENDA AL VOLO!



Quando le giornate sono piene di impegni tra scuola, compiti, sport e attività all'aperto, è fondamentale scegliere la giusta merenda per ricaricare le energie. Mangiare uno spuntino sano nel pomeriggio aiuta a mantenere la concentrazione nello studio e a non arrivare troppo affamati a cena. Inoltre, se hai un'uscita o un allenamento, il tuo corpo ha bisogno del carburante giusto

per affrontare lo sforzo senza stancarsi troppo in fretta. Spesso, quando si è di corsa, si tende a scegliere snack confezionati poco salutari, ricchi di zuccheri e grassi poco utili al nostro corpo. Con un po' di organizzazione è possibile preparare merende fatte in casa che siano buone, nutrienti e pratiche da portare! I carboidrati, come quelli della frutta e dei cereali, danno ener-

gia immediata, mentre le proteine (presenti in yogurt, legumi e frutta secca) aiutano a mantenerla più a lungo. Anche i grassi sani, come quelli della frutta secca e dell'olio d'oliva, sono importanti per sostenere le attività fisiche e mentali. Preparare merende equilibrate e gustose non solo ti farà sentire meglio durante la giornata, ma potrà anche essere utile per allenarti nella specialità di cuoco e stupire la tua squadriglia con snack sani e originali! Ecco alcune idee semplici e veloci da preparare a casa e perfette da portare con te a riunione!

### BARRETTE DI RISO SOFFIATO E CIOCCOLATO FONDENTE

Croccanti e golose, ideali per una merenda energizzante.

#### Ingredienti:

- 50 g di riso soffiato
- 100 g di cioccolato fondente
- 1 cucchiaino di miele
- 1 cucchiaino di burro di arachidi (facoltativo)

#### Procedimento:

Sciogli il cioccolato a bagno-

maria o nel microonde. Aggiungi il miele e, se vuoi, il burro di arachidi per una consistenza più cremosa. Versa il riso soffiato e mescola bene. Stendi il composto in una teglia foderata con carta forno e pressa con un cucchiaino. Metti in frigo per almeno un'ora, poi taglia a barrette. Consiglio: avvolgile in carta forno e tienile al fresco per mantenerle croccanti!

# barrette ai cereali

Uno snack croccante e nutriente, perfetto per la scuola o una merenda in uscita.

#### INGREDIENTI

- 100 g di fiocchi d'avena
- 30 g di frutta secca tritata (noci, mandorle, nocciole)
- 30 g di uvetta o frutta disidratata a pezzi
- 50 g di miele
- 1 cucchiaino di burro di arachidi (o altra crema di frutta secca)

#### PROCEDIMENTO

In una ciotola, mescola i fiocchi d'avena con la frutta secca e l'uvetta. Scalda leggermente il miele con il burro di arachidi finché diventa fluido, poi versalo sugli altri ingredienti. Stendi il composto in una teglia foderata con carta forno e pressa bene. Metti in frigo per almeno un'ora, poi taglia a barrette. Consiglio: avvolgile in carta forno per non farle appiccicare e conservale in frigo o freezer per farle durare di più!

### FRULLATO DI FRUTTA FRESCA PRIMAVERILE

Una bevanda colorata, ricca di vitamine e perfetta per le giornate più calde.

#### Ingredienti:

- 1 banana
- 5 fragole
- 1 mela
- 200 ml di latte (anche vegetale)
- 1 cucchiaino di miele (facoltativo)

#### Procedimento:

Lava e taglia la frutta a pezzetti. Frulla tutto con il latte fino a ottenere un composto cremoso. Se vuoi, aggiungi un po' di miele per dolcificare. Versa in un bicchiere o in una borraccia e gusta subito! Variante: puoi sostituire le fragole con pesche o albicocche, in estate, per un gusto ancora più fresco.

Avere con sé una merenda fatta in casa non solo aiuta a mangiare in modo più sano, ma è anche un ottimo esercizio di organizzazione e autonomia. Invece di scegliere snack già pronti, pieni di zuccheri e conservanti, dedi-



care qualche minuto a preparare le proprie barrette o un frullato permette di conoscere meglio gli alimenti e sperimentare in cucina. Queste ricette non solo daranno la giusta carica, ma potrebbero anche diventare un'ottima occasione per esercitarsi ai fornelli. Preparare il proprio cibo è un gesto molto semplice ma utile per imparare a mangiare in modo consapevole e sano. Prova queste ricette e scopri quale ti piace di più!

**E TU, COME FAI MERENDA CON LA TUA SQUADRIGLIA? Raccontalo e manda la ricetta a [@agesci.it](https://www.scout.avventura.it)**

# SOLO INSIEME SI PUÒ ANDARE LONTANO

"**A**ndiamo non vai, se vuoi che qualcosa sia fatto" una delle più celebri frasi del nostro fondatore B.-P. Forse nelle nostre avventure l'abbiamo messa in pratica in tante occasioni senza farci caso, ci sembra una frase come tante altre eppure, per noi, viverla nell'ultimo anno, ci ha permesso di carpirne ogni lieve sfumatura. Ci presentiamo, siamo la squadriglia Gabbiani del reparto Rosolini 1 (Zona Netina - Sicilia) e scriviamo quest'articolo per raccontarvi la nostra missione per la specialità di giornalismo. Ci piacerebbe condividere con voi, in breve si intende, la nostra esperienza all'interno della squadriglia e di come questa ci abbia aiutato a crescere non solo nello scautismo ma anche personalmente. Abbiamo voluto iniziare a scrivere l'articolo con questa citazione di B.-P. perché pensiamo



che non ci sia frase migliore per descrivere lo spirito che si vive nella nostra squadriglia; la collaborazione è il valore che per eccellenza impari stando insieme e lo abbiamo capito veramente lavorando per questa specialità. La realizzazione delle imprese ci ha richiesto tanto tempo e tanto impegno; se anche solo una di

noi fosse mancata non saremmo andate lontano e questo ci ha fatto capire che tutte abbiamo un ruolo importante e che non dobbiamo mai sentirci inutili. Una delle esperienze più belle del reparto è proprio il rapporto che si instaura con la squadriglia che, diventando il tuo punto di riferimento, in molte occasioni,



diventa come una piccola famiglia. Stando insieme abbiamo imparato sempre di più a conoscerci. Sembra ieri che ci incontravamo per la prima riunione di squadriglia, tutte piene di imbarazzo e senza molto da raccontarci; ora a distanza di qualche mese, dopo tutte le esperienze che abbiamo vissuto - il campo invernale e le interminabili riunioni di squadriglia per realizzare le imprese - si è instaurata una tale complicità che ci fa vivere come sorelle. Abbiamo compreso non solo l'importanza di collaborare ma anche che nel momento del bisogno dobbiamo esserci l'una per l'altra; abbiamo imparato a ridere insieme e a lavorare in perfetta armonia. Solo così siamo riuscite ad arrivare fin qui. Per realizzare le imprese ci sono voluti tanti sforzi e sacrifici però alle fatiche non sono mai mancate le risate; per esempio nel lancio della prima impresa ci siamo travestite da vecchietti e nella festa della seconda impresa abbiamo cucinato degli spaghetti

terribilmente crudi e senza sale. In antitesi alle risate non sono mancati i momenti infelici: per la seconda impresa dovevamo andare in uno studio televisivo, eravamo già pronte ed emozionante a partire, ma il giorno prima il direttore ha annullato l'incontro che avevamo programmato da tanto. Eravamo deluse e demoralizzate, pensavamo di non riuscire a fare più nulla ed arrivare fuori tempo massimo, però come dice B.-P. :*"Estote parati"*,

quindi senza perdere completamente le speranze ci siamo prodigate nel pensare ad una soluzione alternativa e siamo riuscite a fare comunque un'impresa. Ecco l'importanza di una squadriglia unita! Abbiamo avuto questo momento no, ma come dice il nostro grido *"Gabbiani always up"*, lavorando insieme siamo riuscite, nonostante gli ostacoli, a raggiungere il nostro obiettivo e a volare in alto. Pensiamo che tutto ciò che abbiamo passato ci abbia formate sia personalmente che come squadriglia, abbiamo vissuto le stesse emozioni e ciò ci ha unite ancora di più. Questa esperienza ha posto le basi per ciò che verrà in futuro, perché questa missione non è il nostro punto di arrivo ma un trampolino di lancio *"Guardate lontano, e anche quando credete di star guardando lontano, guardate ancora più lontano"*.



GLI E/G RACCONTANO

# ALLA SCOPERTA DI BARI VECCHIA

**E**ccoci qui, siamo la squadriglia Tigri del Gruppo scout Massafra 2, ci piacerebbe raccontarvi la nostra seconda impresa per conquistare la specialità di Esplorazione: un'uscita per conoscere il centro storico di Bari Vecchia. Lo conoscevamo già? Certamente! Però con quest'uscita siamo state in grado di scoprire aneddoti e tradizioni di cui non avremmo mai sentito parlare altrimenti. Nelle settimane precedenti abbiamo scelto il nostro itinerario che però, una volta sul posto, abbiamo dovuto modificare a causa delle condizioni meteorologiche avverse: per noi scout non esiste buono o cattivo tempo, ma solo buono o cattivo equipaggiamento! Perciò abbiamo studiato un nuovo percorso.



Ci siamo dirette subito alla Basilica di San Nicola; qui a venirci incontro è stato un gentilissimo aiuto-sacerdote, il nostro nuovo amico Cosimo, anche lui scout, il quale ci ha accompagnato nell'esplorazione della Basilica; ci ha spiegato tutto sull'architettura della chiesa, gli affreschi e le statue, per esempio quella di san Nicola proprio all'ingresso, ma anche la storia del santo. Se-

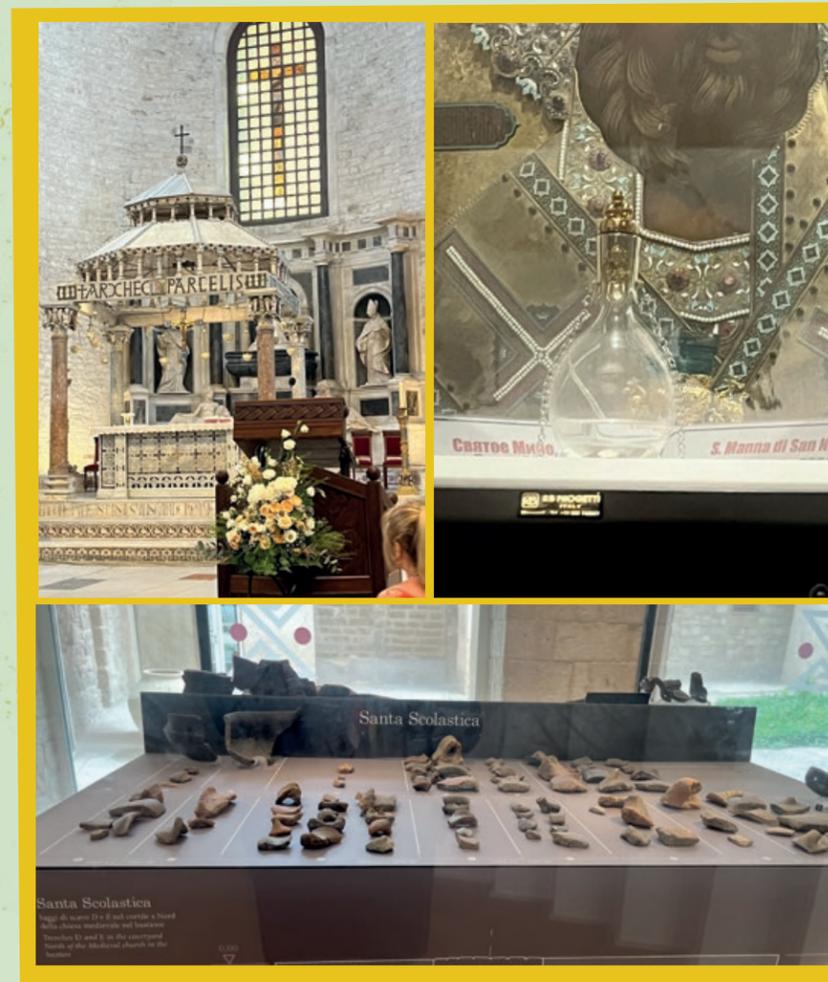
condo la tradizione le sue ossa arrivarono al porto di Bari e furono messe su un carro di buoi che iniziarono a camminare e si fermarono proprio qui, dove ora sorge la chiesa, segno che san Nicola volesse essere sepolto qui. Ciò che rimane della casetta che trasportava le reliquie del santo si trova ora nella "sala del tesoro", uno spazio dedicato

**È stata un'occasione per incontrare nuove persone ma soprattutto per re-incontrarsi come squadriglia, forte e affiatata**

alla conservazione delle reliquie che questa chiesa ha ospitato negli anni. Subito dopo, Cosimo ci ha condotto nella cripta della chiesa dove sono conservate le reliquie del santo. Qui abbiamo potuto ascoltare alcuni canti di rito ortodosso, poiché anche loro sono particolarmente devoti a San Nicola.

Uscite dalla Basilica abbiamo incontrato una squadriglia di Bari: i Cobra. Essendo del posto ci hanno consigliato di andare a visitare il museo di Santa Scolastica, che illustrava tutto il percorso di formazione del centro storico della città, dalle antiche civiltà fino al Medioevo.

Quando finalmente è arrivata l'ora di pranzo ci siamo dirette verso la caratteristica "via delle orecchiette" per portare a termine la tanto attesa "esplorazione culinaria". Qui tutte le signore hanno provato a farci cimentare nella loro arte insegnandoci le tecniche magiche per preparare delle orecchiette perfette: inutile dire che le nostre avevano tutte le forme possibili fuorché quelle di orecchiette. Anche se le nostre doti in cucina non sono



venute alla luce, almeno abbiamo aggiunto le orecchiette crude al pranzo a sacco! Continuando a camminare per le vie della città abbiamo incontrato una signora molto cortese che ci ha proposto di andare alla scoperta del fortino di Sant'Antonio, che purtroppo era chiuso, e dell' "Arco delle Meraviglie" attorno al quale esiste una leggenda: tanto tempo fa c'erano due innamorati che abitavano l'uno di fronte a casa dell'altra; le loro famiglie erano rivali e quindi non volevano che i due si incontrassero, ma alla fine ci riuscirono e grazie al loro amore nacque quest'arco, che infatti collega le due abitazioni.

Il pomeriggio è volato tra chiacchiere e interviste con la gente del posto. Ci sono stati illustrati tutti i piatti tipici della città: le orecchiette con le cime di rapa; i cavatelli con una ricotta speciale detta "marzotica"; il tipico "riso patate e cozze" di cui abbiamo scoperto che l'ordine delle parole dipende dall'ordine con cui aggiungono gli ingredienti ed esistono anche tantissime varianti! Insomma, questi baresi ci sanno proprio fare in cucina. L'uscita è stata trascorsa con un sereno clima di squadriglia, abbiamo conosciuto tante curiosità di cui faremo tesoro e ovviamente, ci siamo divertite stando insieme.

# TUTTI A MILANO

**C**iao a tutti, sono Matilde, la vice capo squadriglia dei Lupi dell'Empoli 2 ed oggi voglio raccontarvi della nostra seconda impresa di squadriglia di quest'anno.

Il nostro sogno era di andare a Milano per un fine settimana, dedicandolo alla storia della città, con particolare attenzione all'internazionalità e alle diverse culture presenti sul territorio cittadino. Alle 13:30 siamo partite da Empoli e siamo arrivate a Milano alle 16:15. Uscite dalla stazione siamo andate alla sede del Milano 12 che ci ha ospitate durante la nostra avventura. Ci siamo sistemate e siamo ripartite in direzione del punto di ritrovo per un tour della zona di porta Venezia, concentrato principalmente sulle migrazioni dal Sud-America ma non solo.

Durante questo tour la nostra guida ci ha portate a vedere diversi palazzi dall'architettura singolare e una zona piena di negozi di cibo etnico, principalmente argentino e indiano. Una volta finito il nostro tour, alle 19 abbiamo preso la metro per andare al Duomo di Milano. Quando siamo uscite dalla stazione siamo rimaste incantate dalla



bellezza di questa cattedrale. Abbiamo girato un po' intorno al Duomo e nella galleria Vittorio Emanuele, successivamente siamo tornate alla sede per cenare e dormire. La mattina seguente ci siamo svegliate presto per an-

dare a messa e successivamente abbiamo visitato il Memoriale della Shoah alla stazione Centrale. È stato molto toccante visitare questo luogo, c'erano delle scritte con tutti i treni che hanno portato le persone nei campi di

concentramento e tutti i nomi delle persone che sono partite da Milano. Una cosa che ci ha fatto molto impressione, oltre ai nomi delle persone, era il fatto che la nostra Capo squadriglia, Ilaria, ha trovato un treno partito proprio il giorno del suo compleanno. Questa cosa ci ha lasciate con l'amaro in bocca perchè per noi quel giorno è un giorno per festeggiare il compleanno di Ilaria mentre per alcune persone è stato probabilmente il giorno più brutto della loro vita. Nella struttura del memoriale c'era anche un'installazione con i nomi e

le date di nascita delle persone deportate; è stato impressionante scoprire che c'erano tantissimi ragazzi e ragazze della nostra età e molti bambini di pochi anni o addirittura pochi mesi. Dopo pranzo siamo uscite dal centro della città per spostarci in periferia verso il C.I.Q (Centro Internazionale di Quartiere). Qui Modou, uno dei responsabili dell'attività ci ha raccontato la sua storia personale e la storia di questa associazione. Abbiamo visitato il luogo dove vengono svolti concerti, cene, feste tradizionali e molte altre attività rela-

**Semberebbe una semplice gita in compagnia ma ci ha unito ed arricchito in tutti i sensi. Questo è il bello di stare in squadriglia!**

tive alle origini di ognuna delle persone che gestiscono il luogo. Con questo ultimo incontro si è concluso il nostro tour e siamo tornate alla sede per prendere gli zaini ed andare in stazione alla volta di casa.

Questa impresa ci ha regalato molti momenti di squadriglia e molti momenti di riflessione. Ogni volta che ne avevamo l'occasione, ci fermavamo a riflettere e a discutere sulle emozioni che ci hanno suscitato i luoghi da noi visitati. Per realizzare questa impresa ci siamo impegnate per giorni a cercare treni, sede e attività, ma il nostro impegno è stato ripagato da una bellissima giornata ricca di emozioni. Prima di partire eravamo già molto unite come squadriglia, ma dopo questa impresa la nostra squadriglia è diventata una vera e propria seconda famiglia. Questo era tutto ciò che avevo da raccontarvi, sembrerebbe una semplice gita in compagnia, ma davvero siamo tornate a casa più unite e soprattutto più ricche in tutti i sensi.

Buona Caccia!



# l'ultima dei

# CAIMANI



Scopri la pagina IG di Scout Avventura inquadrando il QR Code



## Come approfondire quanto detto in questo inserto

Se volete scoprire di più sull'Espressione scout, sulle tecniche e su quello che gli gira intorno, avete a disposizione migliaia di articoli su internet, basterà cercare "Espressione scout" (ma guarda un po'!) su un qualsiasi motore di ricerca e non avrete che l'imbarazzo della scelta. Vi lascio però qui alcuni siti e libri che potrebbero essere interessanti per trovare altri spunti, oltre a invitarvi a cercare nella nostra Associazione Campi di competenza e di specialità legati al mondo dell'Espressione.

- 1 • <https://competenze.agesci.it/2020/04/18/alcuni-consigli-di-espressione/>  
Consigli di Espressione dal Settore Competenze dell'AGESCI
- 2 • <https://www.baden-powell.it/tecnica/Espressione/espressione%20main.html>  
Qualche nota sull'Espressione Scout, e approfondimenti sul coro parlato dal centro studi Baden Powell
- 3 • [https://play.google.com/store/apps/details?id=it.anazer.canzoni\\_scout&pli=1](https://play.google.com/store/apps/details?id=it.anazer.canzoni_scout&pli=1)  
<https://apps.apple.com/us/app/il-canzoniere-scout/id6446152727>  
Indirizzi per scaricare l'app de IL Canzoniere Scout
- 4 • [https://www.fiordaliso.it/media/wysiwyg/generale/libri\\_scaricabili/pdf/Fuoco\\_di\\_Bivacco\\_ebook.pdf](https://www.fiordaliso.it/media/wysiwyg/generale/libri_scaricabili/pdf/Fuoco_di_Bivacco_ebook.pdf)  
Un libro di racconti per il fuoco di bivacco

Vi consiglio poi la lettura di:

- "Fuoco da Campo" a cura di L. Ferrari, Casa musicale ECO
  - "Cento e più" di M. Bonomini, Edizioni Fiordaliso
  - "Impara a recitare" di M. Bonomini, Edizioni Fiordaliso
  - "Fotografare" di M. Bonomini, Edizioni Fiordaliso
  - "Artista di Strada" di G. Aureli, Edizioni Fiordaliso
- Vecchi numeri di *Avventura* in pdf, dove ci sono rubriche e approfondimenti.

E poi di parlare, conoscere, confrontarvi, ogni volta che potete. Condividere le storie e le esperienze è importante, vi aiuterà nell'approfondire la vostra conoscenza dell'espressione.



# ESPRESSIONE



## Un modo bellissimo per relazionarsi col mondo

Benvenuti alla lettura di questo nuovo inserto tecnico. Oggi parliamo di Espressione. Non preoccupatevi, non intendo le espressioni algebriche, ma di espressione scout. Forse qualcuno di voi potrebbe chiedersi: "espressione scout? WHAT?" Andiamo con ordine, con espressione scout si intende solitamente tutto quell'insieme di tecniche, contenuti e tradizioni che servono ad animare. Animare cosa? Tutto! Un fuoco da campo o di bivacco, un momento di preghiera, un attimo di pausa. Ogni volta che entra in gioco qualcosa con cui ci esprimiamo, parliamo di espressione (scout nel nostro caso). Ad esempio: canti, bans, giochi di gruppo, rappresentazioni (scenette ma non solo, ci arriviamo tra un attimo), ombre cinesi, disegni (animati e non), coro parlato, ma anche fotografia, video, musica e chi più ne ha più ne metta. Sono tecniche che esistono al di fuori dello scautismo e che in qualche modo negli anni abbiamo appreso, adattato alle nostre esigenze e, a volte, codificato in modo specifico. Come abbiamo detto, tutto ciò serve ad esprimersi. In un modo diverso dal solito certo, ma sempre ad esprimersi. Perché decidiamo di cantare un canto invece di un altro? Perché utilizziamo una tecnica espressiva invece di un'altra? Magari perché ci piace di più o forse perché è più facile per noi, vuol dire che è quella con cui riusciamo ad esprimerci meglio. Lo facciamo in modo divertente e allegro, mettendoci in gioco (chi di noi non ha mai avuto paura alla sua prima scenetta intorno al fuoco?) e scoprendo nuove competenze e nuove capacità. Il tutto divertendoci, che è poi spesso una costante dei momenti animati (almeno di quelli strutturati bene). Iniziamo quindi questo viaggio.



## Si, abbiamo capito che state improvvisando...

L'incubo più grande di tutti, si sa, è la scenetta! Anche se non è l'incubo di chi la realizza, spesso è l'incubo di chi vi assiste. Troppe volte mi è capitato di vedere squadriglie che iniziano a camminare in cerchio intorno al fuoco, alzando polvere, col Capo squadriglia che dice delle cose (spesso con poco senso per chi assiste) e tutti gli altri che rispondono improvvisando qualcosa. Nel frattempo per via del movimento rotatorio fuococentrico, il volume delle battute si perde ciclicamente quando la squadriglia è dall'altro lato del cerchio, facendo sì che metà di quello che viene detto non venga percepito dagli spettatori. Bene! Scopriremo in questo inserto che esistono molti altri modi per esibirsi al fuoco (o in qualsiasi altro momento in cui ci si esibisce). Prima però qualche consiglio sulla scenetta: dovete pensarla come un piccolo spettacolo teatrale. Le battute vanno consumate in modo chiaro (il più possibile), non dovete parlarvi sopra. Si deve provare! Bisogna, necessariamente, anche scriverla. Non deve essere infinita, una buona scenetta può durare anche solo 2 o 3 minuti. Usate costumi di scena! Usate oggetti! Se volete raccontarci di come avete montato il rifugio in missione, portate un telo, un cordino e un palo e usateli, magari costruitelo davvero o almeno un pezzo, aiuterà a calarsi di più nella storia

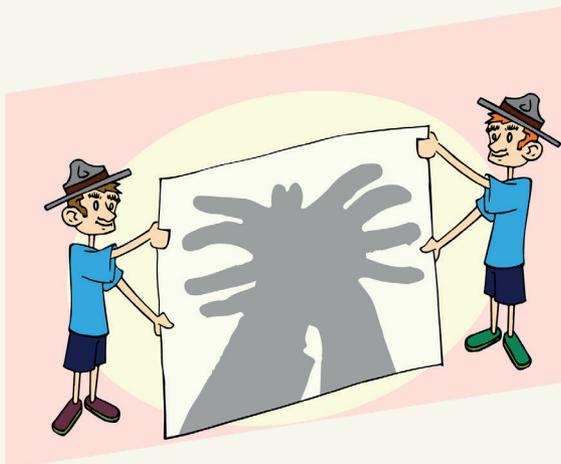
e soprattutto usate lo spazio a disposizione, ma usatelo bene! Se dovete mimare una camminata, potete fare un giro (UNO!!!) intorno al fuoco e poi



fermarvi e dire le battute. Prendete una parte del cerchio come palco. Fate delle belle scenette, che si capiscano; scoprirete che è facile, basta dedicarci un po' di tempo!

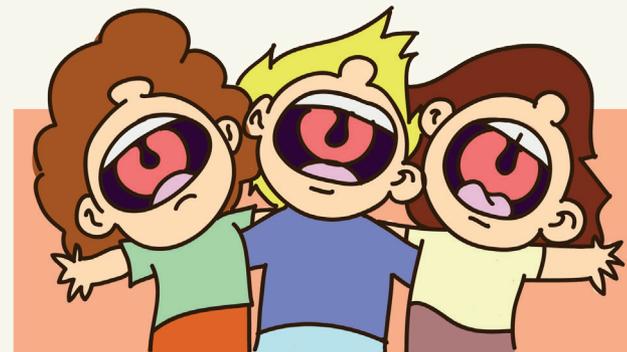
## Meglio stare fermi che muoversi a caso!

I quadri statici sono una tecnica molto nota e che può dare grandi soddisfazioni a chi la mette in scena e grande divertimento a chi vi assiste. Si tratta di raccontare una storia e di "illustrarla" con dei quadri statici (immagini ferme), impersonati da noi, stando fermi immobili. Gli attori saranno nascosti dietro un telo che verrà aperto per mostrare la scena e chiuso per il cambio (oppure alzato e calato). Occorre però stare attenti ad alcuni particolari: la storia non deve essere eccessivamente lunga ed è auspicabile che sia scritta, per essere sicuri che tutte le cose importanti vengano raccontate. I quadri devono essere a intervalli il più possibile regolari e comunque non troppo lontani tra di loro. La tecnica si chiama "quadri statici" non "c'è uno che parla e racconta per un'ora e ogni tanto si vedono dei tizi fermi!". Porzioni di storia non troppo lunghe e poi un quadro. Il quadro può essere il riassunto di quello che è stato raccontato o esserne la diretta conseguenza. Ad esempio "dopo tutta questa fatica arrivammo finalmente alla radura ma..." Il quadro potrebbe essere: quattro esploratori distrutti dalla fatica che esultano perché hanno intravisto la radura (riassume quanto raccontato) oppure quattro guide demoralizzate perché hanno sbagliato strada e sono ritornate al punto di partenza (viene rappresentato ciò che consegue). Decidete voi in base alla vostra storia e all'emozione che volete suscitare. Anche in questo caso, usate oggetti e costumi per aiutare a caratterizzare i personaggi e a meglio far comprendere le loro azioni. Assicuratevi che il "sipario" copra per bene la squadriglia durante il cambio scena e se lo manovrano altre persone, fate una prova con loro. Infine date il giusto tempo al pubblico per vedere (e capire) il quadro. Il narratore non deve parlare quando il sipario è aperto.



## Come se quello cantato non fosse abbastanza

Una tecnica espressiva molto bella e forse poco sfruttata è il Coro parlato. Di cosa si tratta? Bè intanto iniziamo dal nome: è un insieme di persone che parlano/recitano insieme, in coro appunto. A volte però qualcuno parla fuori dal coro. Come funziona? Bè, il modo classico prevede che il coro sia in fila e che quando parla all'unisono stia fermo sul posto, mentre quando ci sono dei "solisti" questi facciano un passo avanti. I solisti non devono necessariamente parlare in ordine, quindi potrebbe muoversi il terzo membro del coro, poi il quinto, poi il secondo e così via in base a come sono divise le parti. Il coro e i solisti possono finire uno le frasi dell'altro o possono fare un "botta e risposta" tra di loro. Si può usare per raccontare una storia o per riflettere su un argomento. Per commentare una notizia o per esprimere un'opinione. È importante che quando si parla insieme si parli all'unisono e che anche quando si fa un passo avanti, qualora i solisti fossero più di uno a parlare insieme, il movimento sia sincronizzato. Le singole frasi, quindi, devono essere imparate a memoria e tutto il coro va provato più volte per essere sicuri di avere movimenti fluidi e di risultare gradevoli. Sarà importante che si capisca bene quello che dite, quindi una buona dizione e un buon volume. Il Coro parlato può avere risvolti comici ma anche drammatici, a seconda della storia che raccontate. Anche in questo caso è possibile arricchire la scena con dei costumi se volete, ma spesso il potere della parola e l'atmosfera che si crea sono più evocativi di qualunque costume possiate indossare! Esercitatevi a trovare il vostro ritmo per sembrare un coro che, formato da più voci, si esprime come se fosse una cosa sola.



## Per conoscere la luce devi vedere il buio!

Il racconto con le ombre è una forma d'arte e d'espressione antichissima, nata (secondo un'antica leggenda) nel primo secolo a.C. in Cina. Infatti è molto comune sentir parlare di ombre cinesi. In generale il racconto con le ombre può essere svolto proiettando su un muro o su un telo le ombre delle proprie mani che formano figure di vario tipo oppure ombre di sagome di cartoncino o legno, ritagliate e legate ad un bastoncino. Nel caso del muro ovviamente la proiezione dell'ombra avverrà "da davanti". La fonte di luce, che può essere una qualsiasi, si troverà quindi dallo stesso lato del pubblico e punterà verso il muro. Chi muoverà le figure che animeranno la storia (siano esse fatte con le mani o intagliate) sarà alla distanza giusta tra la luce e il muro. Nel caso del telo invece si può usare lo stesso procedimento oppure si possono posizionare la fonte di luce e le figure da animare "dietro" al telo, in modo che il pubblico veda solo il telo e le ombre proiettate sopra, ma non

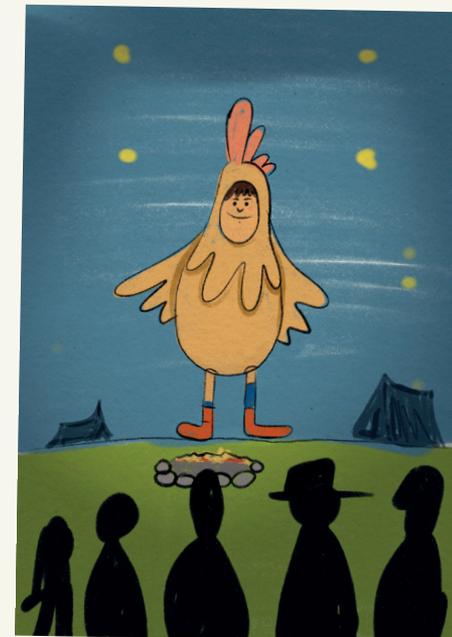


veda chi anima la storia. La fonte di luce può essere una qualsiasi: una torcia, per avere una luce nitida e un'ombra definita; una candela, che darà una luce più tremolante e un'ombra un po' più sfocata; un Led colorato, per dare un tocco artistico alla nostra storia. Più le figure saranno vicine alla fonte di luce, più le ombre appariranno grandi e dai contorni sfocati, più saranno vicino al muro o al telo e più le ombre saranno simili alle dimensioni effettive delle figure e dai contorni netti. Tenete conto quando deciderete come animare la storia. Il resto funziona un po' come la scenetta, ci sono battute, personaggi e un narratore. Una storia da preparare e da recitare bene! Ma gli attori sono... le ombre!

## Un altro buon motivo per cantare, anche senza la doccia!

Parliamo ora del musical ma anche di quello che lo caratterizza: la canzone. Andiamo con ordine e partiamo da quest'ultima. Uno dei modi per esprimerci, lo abbiamo detto all'inizio, è il canto. La tradizione scout (come stiamo scoprendo anche nella rubrica "le Note dell'Avventura") è piena di canti e in generale anche al di fuori dello scoutismo esistono infinite canzoni. Questa consapevolezza ci dà l'imbarazzo della scelta. Una cosa che tradizionalmente si fa, da tempo immemore, nello scoutismo, è cambiare il testo a una canzone preesistente. Tempo fa è stato fatto con antichi canti boeri, inglesi o francesi, per adattarli e renderli fruibili anche nell'Asci, facendoli diventare canti storici della nostra tradizione.

Sapevate che "Signor fra le tende schierati" o "canto del tramonto" in realtà è un adattamento in italiano di un canto francese? Altre volte i testi vengono cambiati per raccontare una storia. Adattando il testo e usando la canzone giusta è possibile infatti, a volte, concepire vere e proprie opere d'arte che raccontano e intrattengono e che spesso, molto spesso, divertono più di tutte le scenette del mondo. Partendo da questa base e combinandola con la tecnica della scenetta, ecco che la vostra rappresentazione diventerà un musical in piena regola. Ma hey, potete inserire delle canzoni anche nei quadri statici o nelle ombre, sapete? Non è il caso di farlo nel coro parlato perché si andrebbe fuori tecnica (è un coro "parlato"! Non cantato!). Tuttavia nulla vi vieta di sperimentare. Se la canzone è cantata da sola, protagonista del vostro momento espressivo, potrebbe essere una buona idea fornire al resto del reparto il testo così come l'avete modificato, in modo da poterla cantare tutti insieme.





Un giorno sono stata in una scuola a parlare di cinema e documentari e una delle prime domande che ho fatto ai ragazzi e alle ragazze è stata: "alzi la mano chi ha una macchina fotografica". Su centinaia di studenti, la mano l'hanno alzata davvero in pochi. Ho quindi chiesto: "ok, allora alzi la mano chi ha uno smartphone". L'intera sala si è riempita di mani sollevate per aria.

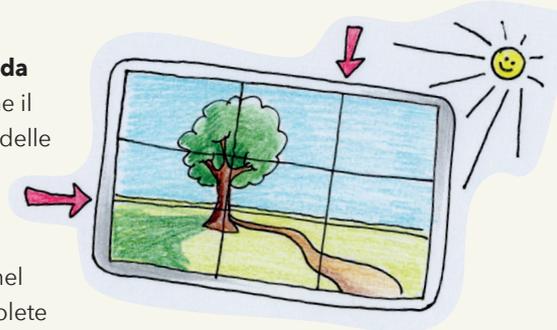
Quando poi ho chiesto cosa fanno, con lo smartphone, qualcuno ha risposto che scrive, messaggia o telefona. Qualcuno ha detto anche che fotografa e fa video ed è stato lì che tutti si sono resi conto che potevano alzare la mano già alla prima domanda.

Con uno smartphone in tasca oggi possiamo dire che abbiamo sempre con noi una macchina fotografica e una videocamera! Siamo così abituati a usarlo che quasi ci dimentichiamo delle sue potenzialità. Il problema dello smartphone è che è sempre *connesso*: fotografiamo quindi per *pubblicare* sui social, quasi mai per *raccontare* qualcosa, per davvero. Le fotografie e i video di oggi sono un po' usa e getta. Scattiamo, pubblichiamo, attendiamo qualche like, poi tutto si perde nei migliaia di contenuti del web. Le statistiche dicono che **ogni giorno su Instagram vengono**

**pubblicati oltre 100 milioni di foto e video.** In un anno quindi vengono caricati oltre **36.000 miliardi di contenuti multimediali.** Pazzesco, vero? Ma stare dietro l'obiettivo ha tutto un altro valore! La fotografia ha quasi 200 anni di storia! Avere uno smartphone che scatta foto è una buona cosa, ora proviamo ad arrivare al livello successivo: serve occhio, testa e soprattutto cuore. Solo così le nostre foto assumeranno un significato e non saranno più solo dei numeri.

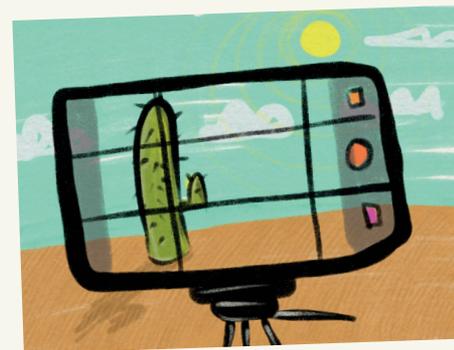


Regola numero 1: **avere qualcosa da raccontare!** La fotografia, così come il cinema, in verità, ci parla, racconta delle storie, brevi magari, ma pur sempre storie. Cosa volete raccontare con le vostre fotografie? Che cosa c'è da raccontare nella vostra vita, nel vostro paese, nel vostro mondo? Volete raccontare l'avventura grandiosa dell'uscita di squadriglia? Volete raccontare il vostro affetto per la vostra famiglia? Farsi queste domande è il primo passo per diventare eccellenti fotografi e fotografe!



Regola numero 2: **imparare le regole di composizione.** Una volta che ho scelto cosa fotografare (regola 1), è importante capire *come* posizionarlo dentro a quel rettangolino che abbiamo a disposizione (che sia una pellicola o un cellulare non importa, sempre un rettangolo è!). Per farlo, una delle regole più famose e facili da imparare è la **regola dei terzi**. In pratica dividiamo il nostro rettangolo in 9 rettangoli più piccoli con delle linee e andiamo a posizionare i nostri soggetti proprio sulle linee (i cosiddetti terzi) oppure sugli incroci delle linee. Questa griglia è in genere disponibile in tutti gli smartphone, sfruttatela!

Regola numero 3: **imparare a leggere la luce.** Fotografia significa, letteralmente, *scrivere con la luce*. La luce sta quindi alla base della fotografia, senza luce non si scatta un bel niente. Prima di scattare, **osservate**: com'è il sole oggi? Ci sono le nuvole? Che luminosità c'è? Abbiamo una luce dura come il sole in agosto o morbida e velata? Per un ritratto, quella morbida e velata è assolutamente ottima. Quella dura e netta, invece, crea molto contrasto, è perfetta per le fotografie in bianco e nero!





Sapevate che la parola reportage probabilmente deriva dal latino *reportare*? Ovvero *riportare*, *portare indietro*, quindi, nel nostro caso, *trasmettere*, portare alle persone delle informazioni. È un termine legato al giornalismo, ovvero quel mondo che ha come obiettivo dare delle notizie, dare delle informazioni. Il giornalismo è più vecchio della fotografia, ma la fotografia ha rivoluzionato il giornalismo: pensate a come dev'essere stato strano a un certo punto vedere sui giornali delle

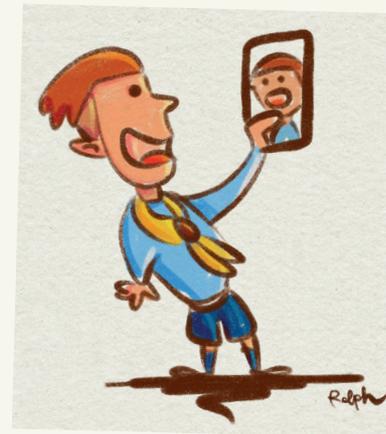
immagini che rappresentavano la notizia! La fotografia era quel qualcosa in più che convinceva i lettori che la notizia era vera. Oggi le cose sono cambiate e, con l'arrivo del fotoritocco e dell'IA, ogni foto che vediamo non è detto che sia reale. Cosa c'entra il reportage con noi E/G? La nostra vita scout è piena di notizie e di avventure da raccontare e la fotografia di reportage ci può aiutare! Per prima cosa però bisogna **avere un'idea**. Per esempio, fate un'impresa di squadriglia e dovete raccontarla ad Avventura. Che cosa volete raccontare di preciso? Le vostre emozioni? Le tecniche usate? Una volta che avete deciso cosa raccontare, le foto vi seguiranno a ruota. Se volete raccontare le emozioni, farete più foto a *persone*, a volti sorridenti, agli abbracci; se invece vi interessa trasmettere le tecniche, le foto faranno vedere la squadriglia al *lavoro*, mentre

progetta e costruisce. Ricordate di fare foto con **inquadrature diverse**: le foto più *larghe* ci faranno capire dove si è svolta la storia che volete raccontare, quelle più *strette* ci parleranno dei dettagli. Insieme, foto larghe e foto strette, creeranno un racconto completo, di reportage, della vostra impresa!



C'era una volta il *BLOG*. C'è ancora, ma ormai suona quasi vecchio. Il blog nasce verso la fine degli anni '90, quando Internet comincia ad essere alla portata di tutti e inizia l'interesse a scrivere nel web, per avere una sorta di *diario online* in cui condividere storie, idee, resoconti, recensioni. Con l'arrivo dei video, il passaggio è stato breve: si è iniziato a raccontare le stesse storie, idee, resoconti e recensioni usando le riprese. Nasce il vlog!

Anche voi potete decidere di creare un vlog, oggi molti social (praticamente tutti) permettono di pubblicare video. Ovviamente bisogna avere un po' di accortezza, perché siete nel *web*, e tutto ciò che decidete di pubblicare può avere un effetto particolare su chi vi guarda. Siate corretti e mai offensivi. Attenzione poi alle *truffe* e affini: i contenuti che pubblicate diventano praticamente di pubblico dominio, chiunque potrebbe farci qualsiasi cosa. E non è divertente! Qualche consiglio pratico: come al solito, **l'idea** sta alla base di tutto! Perché aprite un vlog? Cosa volete raccontare? È un vlog sulle attività scout? Oppure sui viaggi? Sulle recensioni dei film che avete visto al cinema? Prima scegliete un tema, poi aprite il vlog!



Una volta deciso il tema, siate **regolari** con le pubblicazioni, non ha senso pubblicare un video a gennaio e poi sparire per dei mesi. Decidete ogni quanto pubblicare: un video alla settimana è molto impegnativo, ma potrebbe essere più semplice farne uno ogni due settimane, oppure uno al mese. Aiutatevi con un **piano redazionale**, ovvero programmate quando volete pubblicare i video e di cosa parlerete, cosa racconterete. In questo modo riuscirete ad avere sempre idee e a rispettare le scadenze!

# GIRARE UN CORTO #1

Se il reportage e il vlog non fanno per voi, perché siete degli E/G fantasiosi e dalla grande immaginazione, allora potete decidere di intraprendere la gloriosa via dei **cortometraggi**. I cortometraggi (*corti*, in gergo), sono dei film brevi, in genere la durata non supera i 20/25 minuti. Possono essere corti di *fiction*, quindi con una storia inventata, ma si fan ben valere anche quelli di animazione e quelli documentaristici.

Girare un cortometraggio è estremamente divertente, sia per chi fa le *riprese*, sia per chi farà parte del *cast*. Le fasi previste per girare un corto sono molto simili a quelle dell'impresa, lo sapevate? Esiste infatti tutta una fase di **ideazione** (che storia raccontate?), **lancio** (presento l'idea), **progettazione** (scrivo la storia e pianifico le riprese), **realizzazione** (faccio le riprese e il montaggio), **verifica** (mostro a tutto il mondo il mio capolavoro) e, ovviamente, **fiesta** (festeggio la buona riuscita della proiezione)! Se il vostro cortometraggio viene particolarmente bene, potreste anche decidere di partecipare a qualche **festival**. Sapete che ne esistono molti, in tutto il mondo, anche dedicati ai ragazzi e alle ragazze? Non solo come spettatori, ma proprio dedicati ai registi e alle registe della vostra età! All'estero è famoso il BFI Future Film Festival (Inghilterra), ma ne abbiamo anche in Italia, come il TimelLine Film Festival (Lombardia) o il REC Film Festival (Emilia Romagna). Uno dei festival per ragazzi e ragazze più famoso del mondo è il Giffoni Film Festival (Campania): ogni anno vi partecipano migliaia giovani da tutto il mondo, è davvero una grandissima avventura!



# GIRARE UN CORTO #2

Se state leggendo questo capitolo, allora avete proprio deciso che l'idea di un cortometraggio è allettante! Se decidete di girare un corto di squadriglia oppure di reparto, vi consiglio di assegnare dei ruoli precisi: i posti d'azione della vostra impresa! Scegliete chi farà la *regia*, chi farà i *costumi*, chi *reciterà*, ecc. Se non dividete bene i ruoli, sul set si rischia di fare una gran confusione e di non riprendere nulla! I ruoli principali sono questi:

- **regista**: è la persona che ha idea di come dovrà venir fuori il film, di come si deve raccontare quella storia per emozionare gli spettatori, di che tipo di inquadrature fare.

- **Operatore/operatrice di camera**: è la persona che fa le riprese. Parla continuamente con il/la regista per capire e decidere che inquadrature fare.

- **Fonico**: è la persona che si occupa della registrazione del suono.

- **Costumista**: è la persona che prepara e gestisce i costumi di scena.

- **Scenografo/a**: è la persona che prepara la scenografia e gli oggetti di scena.

- **Cast**: è l'insieme degli attori e delle attrici che reciteranno nell'opera.

- **Aiuto regista**: è la persona che gestisce i tempi sul set. Se in un pomeriggio bisogna girare due scene, l'aiuto regista gestisce tutte le persone del set per far sì che tutto sia in orario e che si riesca a girare tutto in tempo.

- **Segretaria/o di edizione**: è la persona che scrive tutto quello che si gira sul set, quali take sono buoni e controlla che quando si cambia inquadratura tutto sia esattamente come in quella prima, per evitare errori (in gergo: di continuità).

- **Elektricista**: è la persona che posiziona le luci sul set, a seconda delle indicazioni dell'operatore (al cinema chi decide le luci si chiama direttore della fotografia).

- **Macchinista**: è la persona che gestisce i macchinari che muovono la videocamera. Se per esempio dovete girare una scena in movimento e mettete l'operatore di camera su un carro trainato da una bicicletta, il macchinista sarà chi guiderà la bicicletta!

Insomma, ruoli ce ne sono davvero per tutti i gusti! Dateci dentro e girate il vostro corto!

## L'incarico più allegro... e fastidioso?

Parliamo ora, dopo tutta questa carrellata di tecniche tradizionali e moderne, del Cicala. Tra gli incarichi di squadriglia che all'inizio dell'anno possono essere assegnati ce n'è uno che spicca (almeno per quello che concerne questo inserto tecnico): il Cicala. Ma chi è? È la persona che ha l'incarico di tenere alto il morale della squadriglia. Sprona gli altri a cantare, è abile nell'animare i fuochi, sa come organizzare una rappresentazione, sia essa eseguita tramite una scenetta o una qualsiasi delle altre tecniche che abbiamo visto. Per questi motivi deve essere il primo ad essere allegro e a divertirsi facendo bans, danze e chi più ne ha più ne metta. Deve avere un bel repertorio, per non proporre sempre le stesse cose e, in generale, non si tira indietro quando c'è da animare un momento morto. Conosce un sacco di giochi e sa quale proporre in base al momento o almeno dovrebbe saper fare tutto questo! Non spaventatevi. Cicala non si nasce, si diventa, con calma, acquisendo competenze e crescendo nell'incarico. Sicuramente, se state pensando di proporvi come Cicala della vostra squadriglia, dovete avere l'attitudine dell'istrione e non tirarvi indietro mai, non vergognarvi, di cantare o di esibirvi. Se lo fate con entusiasmo, questo sarà d'esempio e trascinerà gli altri in un momento divertente ed emozionante. È importante, però, che abbiate un repertorio ben fornito di canti,

bans, giochi e danze. Per fare questo siate curiosi, quando vi trovate in situazioni in cui siete con altre guide ed esploratori e qualcuno propone un canto o un bans, rubatelo con gli occhi, imparatelo, fatevelo spiegare e annotatelo! Segnatelo nel vostro...



## Si, hai una memoria di ferro. Ma il ferro arrugginisce!

Un buon Cicala (anche un buon esploratore e una buona guida!) ha sempre con sé il suo quaderno del Cicala. Certo potete chiamarlo come volete: "quaderno dei giochi e delle danze", "quel coso dove mi segno tutte le cose divertenti da proporre alla squadriglia" o anche "Mario". È indifferente! L'importante è che sia uno strumento aggiornato, facile da consultare, magari diviso per categorie, e sempre con voi. Annotate in questo quaderno i bans, le danze, i canti, i giochi che vi hanno incuriosito e che pensate di poter proporre al reparto e alla squadriglia quando serve. Preparate delle schede per ogni categoria, dove segnare le varie informazioni. Ad esempio per i bans potrebbe avere i seguenti campi: nome del ban; "anche detto" (dove segnare eventuali altri nomi con cui è conosciuto); tipologia (dove scrivere se è un ban urlato, danzato o a ripetizione), testo e svolgimento (dove spiegherete in poche righe come funziona il ban).

Nel caso dei giochi, invece, oltre al nome del gioco e ad eventuali varianti servirà scrivere se va bene all'aperto o al chiuso o in entrambi i casi; se è di movimento, di pensiero o di parola; in quanti si gioca; le regole e lo svolgimento. Le canzoni bè... basta una porzione del quaderno dedicata a un semplice canzoniere, magari con gli accordi o anche con una piccola spiegazione del canto (chi l'ha scritto, da dove viene, in che occasioni si usa ecc...). Perché è importante avere un quaderno con tutte queste cose? Perché la nostra memoria non è sempre affidabile e in quel momento specifico in cui c'è bisogno di lanciare un ban per salvare la situazione, vi potrebbe venire in mente proprio quel ban che avete imparato al campo di competenza qualche mese fa e... aspetta com'era?

